Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

ANNO XXVIII – N. 55. 56. - GENNAIO - AGOSTO 2016

Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

Direttore editoriale: Fiorella Capriati

Direttore responsabile: Francesca Falco

Comitato dei garanti: Cinzia Folcarelli, Giovanni Battista Gandolfo, Alessandra Pompili, Luisa Vassallo, Andrea Verdecchia

Editore:
U.C.A.I.
Unione Cattolica Artisti Italiani
www.ucainazionale.net - ucai.roma@libero.it

Direzione e Redazione:
Via della Pigna 13 A
00186 Roma
Tel e Fax 06.3233755
direzione.artefede@gmail.com

Conto corrente postale n. 23648009,
intestato a Ucai - Centro Nazionale,
Via della Pigna 13 A - 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.286/85 in data 29/5/1985

Anno XXVIII – Nuova Serie – n. 55 - 56
Gennaio - Agosto 2016

In copertina:
Mastro 7, Mandorlo (cfr. articolo a pag.8)

SOMMARIO

Cari lettori — 4

Giovanni Battista Gandolfo
Misericordia e bellezza, due valori indossati d'arte — 5

Chiara Curti
L'arte parla d'amore nell'ospedale psichiatrico di Sant Boi — 9

Tarcisio Stramare
La Famiglia al centro della nuova Alleanza — 13

Vita delle Sezioni — 19

Carissimi,

con spirito di servizio ho accettato la Presidenza Nazionale dell'UCAI nell'ultimo incontro che abbiamo avuto lo scorso 22 ottobre. Con grande gioia ho colto la disponibilità della nostra Presidente, Fiorella Capriati, perché ha accettato di essere il Vicepresidente del Centro e anche di occuparsi per questo primo periodo della Segreteria nazionale. Una volta di più ha dimostrato il suo affetto all'Associazione, per la quale ha speso e tuttora offre gran parte del suo tempo e della sua preziosa attività. Grazie davvero!

Desidero inoltre porgere un vivo ringraziamento ai delegati e candidati, che, pure loro, si sono resi disponibili a occuparsi della nostra Unione durante questo triennio. In proposito, alcune indicazioni sono state già condivise con i Vice Presidenti, che si faranno sentire con le Sezioni di loro competenza.

In continuità al grande lavoro portato avanti dalla precedente gestione, è mio intendimento dare sempre più spazio alle Sezioni con iniziative che possano vederci sempre più coinvolti in una direzione comune così da creare occasioni di comunione e di partecipazione al cammino della Chiesa italiana e delle singole Diocesi, salvaguardando e arricchendo pertanto lo spirito dell'ispirazione cristiana, a cui l'Ucai si rapporta fin dalle sue origini. Già le celebrazioni del beato Angelico, della Giornata dell'Arte e del recente Concorso per il Giubileo straordinario della Misericordia sono state occasioni importanti per scambiarci idee, iniziative e proposte, che rendono sempre più vivaci le Sezioni e con esse anche l'agire del Consiglio e della Presidenza Nazionali. Sarebbe veramente bello, se l'Ucai, con le sue Sezioni e "in primis" con il Nazionale, diventassero punto di riferimento cattolico per l'arte, instaurando un proficuo dialogo con la Chiesa. Insieme potremo tentare, con il sostegno del nostro consulente ecclesiastico, di realizzare questo connubio, avendo presenti le parole di san Giovanni Paolo II, quando scrive nella "Lettera agli artisti" che la Chiesa ha bisogno dell'arte, ma pure all'arte è necessaria l'opera della Chiesa.

Sarà mia premura ritornare su questo argomento e limare alcune novità; in attesa mi piace ricordare di visitare il nostro sito www.ucainazionale.net e la nostra pagina facebook www.facebook.com/UnioneCattolicaArtistiItaliani.

Sempre a vostra disposizione, insieme ai vicepresidenti e consiglieri per ogni argomento di cui vogliate parlare, porgo a tutte le Sezioni i migliori auguri di buon lavoro e fraterni saluti nel Signore

Giovanni Sardo
Presidente Nazionale Ucai

A CONCLUSIONE DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

«Custodi della bellezza e testimoni di misericordia»

di Giovanni Battista Gandolfo

Sempre la Chiesa ha aperto l'uscio all'arte, ritenendola prezioso strumento di evangelizzazione e di catechesi al popolo e per gli stessi artisti. Tant'è vero che nei primi secoli del cristianesimo accoglie l'arte in funzione ancillare a favore della fede. La genesi artistica e la sua relazione con la teologia è presente nel II Concilio di Nicea, che chiude la questione iconoclasta negando la idolatria delle icone e approvando nel contempo il loro significato religioso e didattico. L'arte viene cioè riconosciuta come mezzo che coglie ciò che l'opera rappresenta e insegna.

Nel Novecento, conferma tale posizione il Concilio Vaticano II, che spinge il beato Paolo VI, già fondatore dell'Ucai, quale consistente movimento artistico di avanguardia ecclesiastica, a ritenere che «la Chiesa ha bisogno di artisti, capaci di cogliere il dato sacro e inserirlo come veicolo di preghiera per la santità»[1]. In seguito, sarà san Giovanni Paolo II a provare la complicità fra Arte e Chiesa nella "Lettera agli artisti", che resta il testamento artistico del papa polacco[2]. Papa Wojtyla ritiene che l'artista è immagine di Dio creatore, artefice di opere, a cui dà forma e significato, secondo una speciale scelta originata dall'alto. La vocazione artistica è a servizio della bellezza e dirige i suoi passi al bene comune. L'arte si colloca davanti al mistero del Verbo incarnato, firmando una alleanza feconda con il Vangelo, grazie alla preziosa mediazione del Concilio Vaticano II. La Chiesa ha bisogno dell'arte, ma pure all'arte è necessaria l'opera della Chiesa; perciò Giovanni Paolo II detta un profondo appello agli artisti, ai quali conferma la stima, affinché riannodino una «proficua cooperazione» per riscoprire «la profondità della dimensione spirituale e religiosa». Tutto in una ispirazione artistica per lo Spirito creatore che consegna la grazia dell'incontro con la «Bellezza», che salva.

La novità di papa Francesco sta nella scoperta dell'esercizio artistico come «testimone credibile della bellezza del creato» e «strumento di evangelizzazione». In continuità con il magistero dei predecessori, anche papa Francesco rileva quale mezzo di catechesi la cosiddetta «via della bellezza» ("via pulchritudinis"), che si inserisce nella trasmissione della fede perché «annunciare Cristo – spiega papa Francesco - significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad

Giovanni Battista Gandolfo

Giovanni Battista Gandolfo nasce a Conio di Borgomaro (Imperia), il 15 agosto 1938. Compie gli studi presso il Seminario Vescovile di Albenga e viene ordinato sacerdote, a Imperia, il 29 giugno 1962. Ottiene il Dottorato in Teologia Pastorale, con specializzazione in Teologia dell'Arte, presso la Pontificia Università Lateranense, avendo come relatore Monsignor Ennio Francia. E' Consulente ecclesiastico dell'Unione Cattolica Artisti Italiani.

incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto»[3].

La Chiesa spinge, oggi, verso criteri culturali e artistici più avanzati e di spessore avanguardistici. Tant'è vero che papa Francesco chiama i cattolici, tutti i cattolici, compresi gli artisti, ad avere il coraggio, innanzi tutto, di trovare nuovi segni, nuovi simboli, «una nuova carne» per trasmettere la parola di Dio. Ognuno di noi è invitato, ciascuno nell'impiego delle sue specializzazioni, a esprimere le molteplici forme di bellezza non più convenzionali, che a riguardo dell'evangelizzazione possono ritenersi poco significative, ma in realtà restano attraenti per altri valori. L'artista cattolico è chiamato a possedere inusitati stimoli, capaci di superare le banalità ricorrenti del formalismo o relativi a questioni fraintese e fuorvianti, per privilegiare i principi e le istanze in grado di dare nuovo slancio, sia umanistico che catechistico, come al periodo dei Padri della Chiesa, che ritengono l'arte una credibile testimonianza, alla quale riferirsi per evangelizzare[4].

La piattaforma sulla quale l'artista cuce la sua identità cristiana si profila dalla custodia voluta da Dio della bellezza del creato. Ma definisce anche l'opera dell'artista, che non è solo colui che salvaguardia la natura, ma di essa è eco. Accento espressivo di un annuncio, che dallo stupore della bellezza, passa al valore della verità e alle categorie della bontà, intrigando la persona umana verso i lidi maggiori della spiritualità. Ne definisce le proprietà, che si sviluppano come variegate forme di figure o paesaggi, o di elementi affidati al legno o alla pietra, oppure ancora a composizioni delle «Piante delle Grandi Madri», alberi fruttati della Palestina, in rame puro a fuoco, soffiato e fiammato, tuttora esposti da Mastro 7, a Roma nella chiesa di sant'Ignazio, in occasione del Giubileo della Misericordia[5]. Oppure si tratta di racconti o lembi in versi, dove fra la brezza dei boschi, l'arieggiare del vento e lo scintillare del mare e dei monti, contempla l'incanto dell'universo lasciato dal Padre. O musiche di sogno, scivolate leggere in danze di vita. E recite,

e giochi, e clown, giullari di Dio. Tutti sono artefici di un piccolo, grande mondo, che insieme impastato, si scioglie in un cantico di luce e mormora la propria gratitudine d'artista. Sussurra anche quale testimone di grazia e di preghiera e collaboratore di divina misericordia. Nella Chiesa infatti l'arte – la musica, l'architettura, la pittura, la scultura, la letteratura, la recitazione e tante altre dimensioni artistiche – interpretano la rivelazione e spiegano i meravigliosi fascini della divina creazione e la dignità dell'uomo in essa collocato come responsabile di una bellezza che unisce e salva. Seguire Gesù comporta l'adesione al bello, al buono e al vero, ma anche colmare di gioia il quotidiano, perché si incontra il Signore, che è Via, Verità e Vita.

Questa chiave di lettura specifica il ruolo dell'artista che vive alla luce del cristianesimo. In qualità di sacerdote laico del creato, il suo, diventa messaggio che invita a curare e guarire una società ferita dall'indifferenza e dal rumore, incapace di reagire alle delusioni e all'abbandono del mondo. Pensa a sollevare gli urli e la rabbia di queste condizioni, «l'arte dello scarto», quella presentata da Alejandro Marmo[6], che apre gli occhi e permette di guardare le miserie umane e tendere la mano a chi ha bisogno, a chi vive nelle periferie. Ecco il punto essenziale di un'arte evangelica, che si schiera dalla parte degli umili e insegna a comportarsi come il Figlio di Dio, volto della misericordia del Padre e delle iniziative dello Spirito. Tutto in una visione mistica, in cui Dio si incontra con la persona umana, alla quale si unisce in intimità attraverso un dialogo di amore e di salvezza. Con un linguaggio nuovo, però. Nuovo e determinato, perché – scrive Tiziana Lupi - «non si può non riflettere davanti a immagini così forti dove la povertà della materia si trasforma in arte pura»[7].

Un'ultima considerazione da fare, si riferisce alla responsabilità degli artisti impegnati, in quanto cattolici, a testimoniare lo stupore evangelico e il mistero di Cristo misericordioso, da sempre presenti nell'insistente excursus artistico di tutti i tempi. Si moltiplicano nelle scuole, in "atelier" e nei movimenti artistici soggetti sacri, tra i quali spiccano le opere di misericordia corporali e spirituali, che entrano a tutti gli effetti a far parte di riferimenti dominati dallo scarto umano ed elevati dalla dottrina di Cristo. Si tratta di persone deboli, per lo più dimenticate dalla società dei consumi e dalla accorrente cultura del mondo d'oggi. Uomini e donne di ieri e di oggi o sui barconi in mezzo al mare, affogati dalla violenza o dal danaro, dalla ingiustizia e dal ricatto. Esseri perduti nel labirinto della vita, costretti ad esercitare l'umiliazione di chi è perseguitato e fuggitivo, con nel cuore la dignità di colui che soffre e anela a una libertà forse irraggiungibile. Di queste persone l'artista è eco implorante. Come Giovanni il Battista, è pure voce di colui che grida nel deserto, ma non per condannare, bensì per catturare nuove speranze, per consegnare lo stupore di un agire usuale, tramandato nel segno della serena compostezza, di cui è esempio e compimento la Madonna della Misericordia, da molti artisti conosciuta e rappresentata. Soprattutto amata, perché della divina misericordia è mediatrice e madre.

1 G. Battista Gandolfo – Luisa Vassallo, Ucai: quando l'arte s'incontra con la fede. Cronistoria di un'esperienza di Chiesa, Ancora, Milano 2005, p. 139
2 Cfr. Lettera agli artisti, 4 aprile 1999.
3 Papa Francesco, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, n. 167.
4 Ib. n 167.
5 Cf. Giovanni Battista Gandolfo, Alle radici della vita attraverso gli alberi di Mastro 7, in "Arte e Fede", nn. 55-56, p. 8-13. Mastro 7 è lo pseudonimo di Settimo Tamanini.
6 Alejandro Marmo, 43 anni, di Buenos Aires, da emarginato ad artista, grazie all'incontro con papa Bergoglio, che lo invita a legare la sua arte a materiale di scarto con cui modella le sue sculture. Oggi, l'artista, ormai conosciuto in tutto il mondo, è molto apprezzato da critici d'arte e pubblico, Su commissione di papa Francesco, nel 2015, assieme per i Giardini Vaticani il Cristo operaio e la Vergine di Lujan, secondo i crismi della "cultura dello scarto".
6 Papa Francesco, La mia idea di arte, a cura di Tiziana Lupi, Mondadori 2815, p.95.

DESCRIZIONE DELL'OPERA DELL'ARTISTA GUGLIELMO CARRO DI LA SPEZIA

La misericordia scolpita su un portale

di Valerio P. Cremolini

Scrivere sull'importante "Portale della Misericordia" dello scultore spezzino Guglielmo Carro (1913-2001), realizzato per la chiesa abbaziale di S.Maria Assunta alla Spezia, impone di sostare sul passato della ex-procattedrale della città, titolo mantenuto sino al 3 maggio 1975, quando venne consacrata dal cardinale Giuseppe Siri (1906-1989) la modernissima cattedrale di Cristo Re, progettata dall'architetto Adalberto Libera (1903-1963), esponente di primo piano della corrente razionalista.

Lo studioso Ubaldo Formentini (1880-1958), figura di alta considerazione per i suoi notevoli contributi sull'archeologia, notevoli i suoi studi sulle statue stele della Lunigiana e sulle vicende locali, annoverava S.Maria Assunta tra i monumenti più significativi della Spezia, la cui storia è significativamente associata a quella della chiesa, già esistente quando la città il 23 gennaio 1343 per nomina del doge genovese Simone Boccanegra diventa una podesteria autonoma. Da quel momento è un succedersi di date importanti: nel 1434 è sede parrocchiale; nel 1436 sarà abbattuta; ricostruita nello stesso luogo nel 1443 è consacrata nel 1471 e sottoposta in seguito a vari interventi migliorativi, inclusa la sopraelevazione del campanile, che sarà demolito nel 1935 e ricostruito vent'anni dopo. Dal 1734 la chiesa si fregia della dignità abbaziale.

Altri interventi strutturali sono compresi tra il 1860 e il 1872 e, all'inizio del '900, si devono al progettista Giuseppe Ferrari d'Orsara (1835-1910) radicali modifiche riguardanti l'interno e l'esterno della chiesa. La nuova facciata del 1927 porta la firma dell'architetto Franco Oliva (1885-1952). Il 12 gennaio 1929 la diocesi Spezia-Sarzana-Brugnato, appena istituita, diventa sede episcopale, primo vescovo sarà monsignor Giovanni Costantini (1880-1956), e S.Maria Assunta è elevata a "pro-cattedrale".

Durante la Seconda Guerra Mondiale sono devastanti i bombardamenti sulla Spezia e quelli del 19 aprile 1943 causano all'edificio religioso

Valerio P. Cremolini
(Sesta Godano, 1944) Ex dirigente bancario. Dal 1972 al 1993 è stato Consigliere al Comune della Spezia. Dal 2003 a1 2012 ha fatto parte del CdA dell'Istituzione per i Servizi Culturali della Spezia e dal 1991 a1 2011 della Commissione d'Arte Sacra della diocesi spezzina. Dal 1990 è giornalista-pubblicista. Collabora con "Il Secolo XIX", "Avvenire", "Il Contenitore", "Arte e Fede", "Le Voci", "Il Porticciolo" e con testate on line. È socio fondatore della sezione spezzina dell'Ucai. Nel 2015 gli è stato assegnato il Premio speciale alla Cultura "Frate Ilaro del Corvo". Dal 1973 si dedica alla valorizzazione della pittura spezzina con saggi, conferenze e interventi pubblici. È coautore del volume sullo scultore Italo Bernardini ed è interessato alla poesia con analisi critiche e con una personale ricerca. Sue le sillogi "Via Crucis, Via della Vita" (2006) e "Sulla soglia del Paradiso" (2014).

danni ingenti. Verrà ricostruito e ampliato grazie all'esemplare impegno dell'abate Giovanni Battista Cafferata (1878-1955) e sarà ancora l'architetto Oliva, autore nella città di numerosi palazzi pubblici, a progettare la facciata, suggerendo una soluzione decisamente innovativa rispetto alla precedente. Il cantiere, aperto il 4 giugno 1951, si chiude il 12 gennaio 1954.

Il 20 novembre 1954 il vescovo Giuseppe Stella (1898-1989) celebra il rito di consacrazione della nuova chiesa di S.Maria Assunta, che dal 27 dicembre 1999 è ulteriormente valorizzata dal portale di Guglielmo Carro, sulle cui otto formelle in bronzo di circa 70 cm ciascuna lo stimato scultore scolpisce le sette opere di misericordia corporali, dedicando l'ottava al longevo magistero di Giovanni Paolo II (1920-2005). Risale al 1999 magnifica e affettuosa "Lettera agli Artisti" del santo pontefice, nella quale afferma che "attraverso le opere realizzate, l'artista parla e comunica con gli altri". È un pensiero non estraneo all'ammirevole testimonianza di Carro, il cui portale ha avuto una gestazione trentennale, essendo in origine destinato ad altra chiesa della città. Lo scultore,"custode della bellezza nel mondo" al pari di altri illustri colleghi, ha offerto un superbo contributo alla feconda alleanza fra gli artisti e la chiesa, secondo l'esortazione di papa Paolo VI (1897-1978) invocata nell'importante discorso dell'8 dicembre 1965 in occasione della chiusura del Consilio Vaticano II.

Nella biografia di Carro hanno peso le figure degli scultori Enrico Carmassi (1899-1976) e Arturo Dazzi (1881-1966), di cui è stato allievo all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Per anni docente di Figura Modellata e Ornato Modellato presso il Liceo Artistico di Carrara, tra le sue mostre spicca la duplice partecipazione nel 1955 e nel 1959 alla "Quadriennale Nazionale d'Arte" di Roma.

Lo scultore, dopo anni ed anni in cui il portale in plastilina custodito nel suo studio, incontrava quotidianamente il suo sguardo, talora corrucciato, probabilmente non credeva che sarebbe stata vicina la definitiva collocazione nella chiesa di S.Maria Assunta, aprendo uno straordinario itinerario di arte sacra di rilevante valore estetico. Infatti, nella chiesa abbaziale, si ammirano con la magnifica ceramica invetriata di Andrea Della Robbia (1435-1525) i dipinti di Luca Cambiaso (1527-1585), Giovan Battista Casoni (1610-1686), Aurelio Lomi (1556-1622), Andrea Semino (1525ca-1594), Bartolomeo Guidobono (1654-1709), Giuseppe Palmieri (1674-1740); gli affreschi di Luigi Agretti (1877-1937) e Navarrino Navarrini (1892-1980); le sculture di Fabio Del Medico (1511-1562), Carlo Tantardini (1677-1748), Angiolo Del Santo (1882-1938), Umberto De Giovanni e Dario Luisi, autori del gruppo marmoreo dedicato a "San Giuseppe"; l'altare di Ferruccio Vezzoni (1908-1992) ed altro ancora.

Nel più giovane Fabrizio Mismas (1948), scultore e anch'egli docente al Liceo Artistico di Carrara, Carro incontrava un validissimo interlocutore e gli assidui confronti, scanditi da prolungati silenzi e non di rado da bruschi rimbrotti, hanno rappresentato un lievito culturale prezioso ad entrambi. Verso la fine degli anni Novanta la spinta del vescovo diocesano Giulio Sanguineti (1932) e l'importante sostegno finanziario della Cassa di Risparmio della Spezia furono decisivi per procedere alla fusione in bronzo dell'opera, accolta dalla città con sinceri apprezzamenti.
Ebbi il piacere di condividere quei momenti segnati da entusiasmo e da inevitabili apprensioni e fui ancor di più onorato nel presentare il profilo dello scultore e il suo portale durante la cerimonia di inaugurazione presenziata da monsignor Giulio Sanguineti, allora arcivescovo di Brescia e già presule della diocesi spezzina, e dal vescovo in carica monsignor Bassano Staffieri (1931). Sottolineai la forza morale e spirituale diffusa negli otto pannelli, pertinente ad uno spaccato di umanità proposta da Carro con una addolorata ritrattistica, eseguita con mano morbida e fluida, affine allo stiacciato, tecnica scultorea dai rilievi talvolta impercettibili, che non attenuano la sensazione della profondità.
Schivo, incapace di emulare o di ostentare, Carro era una persona dotata di straordinaria sensibilità e nella espressività della commovente porta centrale di S.Maria Assunta, vero e proprio capolavoro dello scultore, è spontaneo richiamare eloquenti capitoli della più accreditata scultura italiana del Novecento, che annovera, come è noto, nomi prestigiosi. Penso ad Arturo Martini (1889-1947), Francesco Messina (1900-1995), Marino Marini (1901-1980), Giacomo Manzù (1908-1991), Luciano Minguzzi (1911-2004), Emilio Greco (1913-1995), Pericle Fazzini (1913-1987), Floriano Bodini (1933-2005). Ciò per superare la dimensione locale che non compete agli esiti conseguiti da Carro, capace di una modellazione rapida e sintetica, che nel portale in argomento dà significato al valore della misericordia da più parti implorata e amabilmente svelata da benevoli gesti di generoso altruismo.
Il sottosviluppo, la povertà e la fame, che attendono risposte solidali; l'acqua, risorsa di tutti, indispensabile bene della terra che va difeso; l'esempio illuminante di san Martino di Tours (316ca-397) con il richiamo alle nudità dell'uomo; l'attualità dell'emergenza migratoria e la cultura dell'accoglienza; l'assistenza agli ammalati, evocata nel gesto di Paolo VI, e la sconfitta della solitudine; le parole di speranza di Giovanni XXIII (1881-1963) rivolte ai detenuti; la dimensione cristiana della morte, "dies natalis", e la funzione caritativa delle Confraternite; il raccoglimento di Giovanni Paolo II, che prega implorando il perdono di Dio per l'umanità e per la Chiesa, fanno riflettere sul reale bisogno di misericordia che interessa l'intero mondo. Non sfugge l'invito esplicito al sacrificio e alla donazione nei simboli dell'uva e del pellicano, riportati alla base delle ante della porta.
Merita di essere conosciuta questa sublime testimonianza, patrimonio dell'esperienza e della cultura dell'autore, che propone chiarezza, forme non edulcorate, volumi misurati e un afflato meditativo, che incita a porsi in relazione continua con la complessità della vita. Intervenendo all'inaugurazione della porta, ripresi un pensiero di Pericle Fazzini, riferito alla grandiosa "Resurrezione" ben visibile nell'aula Paolo VI. "Questa scultura - dichiarava l'artista - è stata per me una grande preghiera conscia ed inconscia, ogni giorno lavoravo come se qualcuno sopra di me guidasse la mia mano e il mio cervello perché potessi raggiungere il cielo". Chissà se anche Carro avrà usufruito del medesimo sostegno.

UNA RIFLESSIONE IN MUSICA IN PREVISIONE DELLA GMG DI CRACOVIA

La "Via Crucis" a Cracovia, un ricordo indelebile

di Alessandra Pompil

La sera del 25 maggio scorso non mi aspettavo nulla di nuovo dalla mia solita escursione sull'indirizzo di posta elettronica. O forse questa è già una mezza bugia. Prevedere qualcosa sicuramente no, ma essere in attesa - quello sì. Erano settimane che giravo fra le e-mails attendendone una che tardava ad arrivare, e di giorno in giorno stavo diventando più irrequieta. Vero che non ho mai avuto la grazia di essere paziente, ma tenevo particolarmente a quella comunicazione. Arriverei quasi a dire - se non che sarebbe una seconda bugia - che il contenuto di quell'e-mail mi avrebbe lasciato del tutto indifferente: in quel momento, tutto ciò che mi faceva stare sulle spine era una risposta, di qualsiasi tenore fosse stata. La storia ha una genesi molto lunga che non sto qui a raccontare nei dettagli. Fatto sta che nei mesi precedenti avevo ceduto ad un desiderio che covava in me da tempo: condividere qualcosa della musica di Dio con i ragazzi della mia stessa fede. Quale occasione migliore se non la Giornata della Gioventù che si sarebbe tenuta a Cracovia a fine luglio? Mi ero così decisa ad inviare domanda al Festival. E con la tipica irruenza di chi, dopo tanti tentennamenti e rimuginazioni, prende finalmente il coraggio di mettere mano a qualcosa che ha a cuore, iniziai ad aspettare una risposta dall'istante successivo in cui premetti "invia". Quella risposta arrivò dunque il 25 maggio ed era positiva: "Dear friends, thank you for your proposal submitted to the World Youth Day 2016 Youth Festival. Close to 400 applications were received from 60 different countries, and the breadth, scope and diversity of talents is exciting and truly remarkable. We are pleased to inform you that you have been granted an acceptance to be a performer during the World Youth Day 2016 Festival Program. Congratulations!". In poche righe era racchiuso quanto avevo atteso da mesi. Recitai subito un "Te Deum", andai a letto e dormii un sonno senza sogni.

Arrivai a Cracovia il 27 luglio. Il Festival della Gioventù aveva organizzato per me due performances della "Via Crucis" di Franz Liszt alla Filarmonica il 28 ed il 29. La "Via Crucis" è un bra-

Alessandra Pompili
E' una pianista concertista interessata alla divulgazione sia del repertorio classico poco conosciuto che di quello contemporaneo, con particolare attenzione alle composizioni sacre per pianoforte solo e alla musica armena. Al compositore d'origine armena Hovhaness ha infatti dedicato il suo primo CD, selezionato come Critics' Choice Recording dalla Naxos (Giugno 2015) con ottime recensioni. Dal 2006 incide stabilmente come solista per Radio Vaticana e dal 2009 collabora alla produzione di programmi musicali di carattere monografico. Sue registrazioni radio sono state trasmesse dalla EBU in tutto il mondo. Oltre alla musica Alessandra si dedica alla Storia dell'Arte e all'Archeologia, discipline nella quali ha conseguito il Dottorato di ricerca. E' Accademico associato all'Università di Bonn.

no che ho stabilmente in repertorio da anni: l'ho eseguito in lungo e largo, uno dei miei concerti fu registrato live da Radio Vaticana e ritrasmesso da emittenti radiofoniche di tutta Europa, ne avevo anche inaugurato la versione a due mani all'Accademia e Museo Liszt di Budapest: il tempio di ogni lisztiano DOC. Non mi preoccupava dunque l'aspetto tecnico del concerto. Ma la sua cornice mi metteva un po' in tensione. Il programma del Festival riportava solamente quattro performances alla Filarmonica: una del gruppo francese Resurrexit, una di un gruppo di danzatori coreani e i miei due recitals. In un calendario gremito di appuntamenti musicali di ogni tipo (dalla musica rock all'etnica), rappresentazioni, pieces teatrali e di danza, cominciavo a chiedermi se la "Via Crucis" di Liszt non fosse un po' una "mosca bianca". Ma era una giornata splendida, e quando l'aereo iniziò la discesa in pista e vidi i gruppetti di pellegrini coloratissimi che scintillavano nella luce dorata (erano radunati attorno al palco dal quale il Santo Padre li avrebbe salutati da lì a un'oretta), le mie elucubrazioni furono poco a poco acquietate dall'atmosfera di una festa che stava per entrare nel vivo.

Cracovia è una cittadina affascinante. Nel suo aspetto esteriore è un po' un affresco di quell'Europa crocevia di culture occidentali ed orientali, dove ogni pietra racconta una storia ed ogni vicolo ha il suo respiro. Chi come me ama sia l'architettura mitteleuropea che quella dell'Europa orientale scopre in Cracovia una meta privilegiata in cui lasciar scivolare lo sguardo sui palazzi, le facciate, le chiese e sentirsene intimamente soddisfatto. Molto, moltissimo parla di San Giovanni Paolo II. Qui è effettivamente possibile ripercorrere la storia di Karol Wojtyla dalla giovinezza fino all'ascesa al pontificato, e dunque prendere parte ad un cammino devozionale interamente dedicato al Papa che creò la Giornata Mondiale per riunire i ragazzi cattolici di tutto il mondo. La leggendaria cava della fabbrica della Solvay in cui il giovane Karol, durante i turni pomeridiani, trovava il tempo di leggere il libretto dalla copertina celeste macchiata di soda di Grignion de Montfort (il "Trattato della vera devozione a Maria") è ora un santuario a lui dedicato. Le reliquie del pontefice sono il fulcro di questo luogo di cui la luce si è riappropriata con forza, specchiandosi negli sfolgoranti mosaici di Marko Rupnik e nel candore delle pareti.

San Giovanni Paolo II guarda negli occhi l'altra patrona di questa giornata mondiale, Santa Faustina Kowalska. Il santuario fronteggia infatti il convento delle Sorelle della Congregazione di Nostra Signora della Misericordia in cui Faustina visse e morì, e dove si conserva quel dipinto di Gesù misericordioso che è il simbolo stesso della devozione alla Divina Misericordia. La riabilitazione di Faustina, del suo diario e della devozione alla Divina Misericordia fu opera proprio dell'arcivescovo Wojtyla, che si occupò della revisione del materiale relativo alla religiosa, fino a giungere alla canonizzazione nel 1993. Dalle colline che circondano Cracovia tutti possono così vedere i due grandi patroni di questa GMG legati per sempre in un immenso abbraccio.

Ma le tracce dei santi sono veramente molte qui in città. La guida del pellegrino che trovai nello zaino della GMG ne riporta i nomi ed una breve storia: molti sono da noi poco conosciuti (se non del tutto oscuri), ma già la loro presenza basterebbe a costituire una trama di visite devozionali di contorno all'incontro fra i ragazzi ed il pontefice. Invece si sono volute fare le cose in grande, facendo viaggiare da lontano le reliquie di un beato ed una santa molto amati e particolarmente vicini allo spirito dei giovani perchè da giovani si donarono totalmente alla vocazione fino all'abbraccio con Dio: Pier Giorgio Frassati e Teresa di Lisieux (o del bambino Gesù). Pier Giorgio e Teresa hanno avuto un'accoglienza festante a Cracovia, con visite affollatissime ed intense preghiere. E poi c'erano le reliquie dell'Apostola degli Apostoli (Santa Maria Maddalena) e di due martiri della barbarie ideologica moderna: San Massimiliano Kolbe e il Beato Jerzy Popieluszko. Insomma, per la Giornata Mondiale Cracovia si era trasformata in una convention di santi, così che era impossibile non rimanere coinvolti da quell'atmosfera irripetibile. Forse non tutti sono stati fortunati come me, che ho dovuto rinunciare alla sola Maria Maddalena a causa di una fila interminabile. Toccante e di profonda meditazione soprattutto la visita alla Chiesa di San Marco, che ospitava le reliquie di Santa Teresa: la comunità organizzatrice aveva creato un'oasi del silenzio, un muro invisibile ma tangibilissimo oltre il quale non giungevano rumori, strepiti, canti... e neppure preghiere. Un luogo dove incontrare Dio in quella pace interiore che solo nel silenzio è possibile.

Inutile dire che in tutto questo il mio pensiero latente fosse rivolto ai due concerti della Via Crucis. Ovviamente avevo tempi limitati per provare il pianoforte, anche se i volontari del Festival si erano adoperati in ogni modo affinché il mio soggiorno fosse il meno stressante possibile. Si erano persino resi disponibili a venirmi a prendere all'aereoporto e ad accompagnarmi dal mio alloggio fino alla Filarmonica, ma sapevo che alcuni di loro risiedevano lontano da Cracovia e francamente non volevo aggiungere ulteriori spostamenti a quelli che già dovevano fare ogni giorno. Tanto più che mi trovavo in un mini-appartamento nel vecchio quartiere ebraico della città (Kazimierz) a un quarto d'ora di cammino dalla Filarmonica. In alcuni casi il quarto d'ora si è allungato considerabilmente per la presenza di eventi che radunavano una moltitudine di giovani, ma la distanza era comunque ridotta. Un po' più complicato fu raggiungere la Filarmonica venerdì 29 perché questa si trovava in un punto nevralgico del passaggio di Papa Francesco (e comunque a breve distanza da dove il Pontefice alloggiava) e cercare di far capire a gesti, vista la mia inesistente conoscenza del polacco, ai poliziotti ed al servizio d'ordine che no, non ero una tizia sospetta che tentava di eludere la sorveglianza, bensì la pianista che doveva suonare alla Filarmonica fu esercizio di fantasia per me e di pazienza per loro.

A parte la mia passata performance a Budapest, avevo sempre presentato la "Via Crucis" in contesti religiosi: chiese e cattedrali. Luoghi ideali affinché si verifichi quella compenetrazione tra il senso del luogo, la presenza del divino e una musica che aspira a trasmettere un messaggio al di sopra della sua intrinseca bellezza. "Ça va sans dire" che la Filarmonica non rientra in questo ambito. Ad aiutarmi erano però le riproduzioni dei dipinti delle "14 Stazioni della Croce" di Overbeck che avevo chiesto di far proiettare su schermo in corrispondenza di ogni stazione; cosa che ho sempre cercato di fare in ogni performance anche per rendere trasparente il processo compositivo di Liszt, che almeno negli ultimi tempi della lunga stesura della "Via Crucis" si era dichiaratamente ispirato a questo ciclo pittorico. Anche in questo caso l'aiuto

dei volontari del Festival è stato non solo determinante ma addirittura coinvolgente. Ho raramente incontrato tanta buona volontà, tanta gioia nel fare qualcosa, tanta voglia di portare a casa un risultato come nei ragazzi che mi hanno assistito a Cracovia. Gran parte del successo delle due serate è dovuto a loro.

A mia disposizione era un gran coda Steinway. Cosa lo dico a fare? Chiunque suoni sa che sono strumenti fantastici. E dunque il mio era fantastico, ma anche un po' Pulcinella (Steinway perdoni l'espressione sacrilega): nel senso che erano possibili tutte le gradazioni di suono desiderate - il che è meraviglioso - ma la tastiera non era così scattante ed agevole come la prima sensazione dava ad intendere. O forse era solo la tensione del momento a farmi essere inutilmente pedante. Di una cosa però avevo bisogno: narratori. Infatti la "Via Crucis" ha anche un testo, assemblato dall'ex-compagna di Liszt Carolyne zu Sayn-Wittgenstein, in cui si alternano le voci di Gesù, Pilato, le donne, la folla. La lunghezza del testo è minima, e tuttavia le voci umane sono parte integrante della composizione. E allora chi legge? I ragazzi che mi assistono, qualche altro volontario, sì, no, non si capisce bene. A un'oretta dalla prima performance (quel momento in cui molti di noi cercano la quiete completa per raccogliere la massima concentrazione, pratica a cui non mi adeguo perché la concentrazione si dovrebbe osservare in ogni istante e non solo nell'imminenza di un recital) arrivano alla Filarmonica alcuni ragazzi. Quasi scusandosi, chiedono (per il vero hanno in programma) di parlare prima dell'inizio del concerto: in un certo senso di "introdurre" la serata. E' una sorpresa: non ne sapevo nulla. Sono dei volontari dell'opera di evangelizzazione. Hanno tanti luoghi d'incontro a Cracovia, ma si impegnano anche durante gli eventi del Festival per portare la loro testimonianza di fede (spesso di riscoperta della fede). Sono molto dinamici: vanno letteralmente incontro a chi è in cerca di direzione spirituale. Mi trovano completamente d'accordo con quanto intendono fare e do loro carta bianca: in fondo anche la mia "Via Crucis" non è un semplice concerto, ma una dichiarazione di fede. Proprio tra questi ragazzi dell'evangelizzazione trovo dei narratori, e che narratori! Fra le tante dimostrazioni di consenso ed entusiasmo dopo il concerto, mi colpisce quando uno di loro mi prende in disparte per confessarmi che questa Via Crucis lo avrebbe aiutato tanto negli anni a venire. Nonostante tutti i miei timori e le mie riserve, forse questo è stato per me il segno più tangibile che anche la mia piccola "mosca bianca" aveva un suo senso nell'ambito della GMG.

A chi ha occhi per vedere ed orecchie per ascoltare, molti di questi "sensi" erano nell'aria a Cracovia. Ricordo in particolare un seminario di preghiera in cui m'imbattei per caso, nel mio pellegrinaggio alla ricerca dei santi per il centro della città. Entro in una piccola chiesa stipata all'inverosimile. Sull'altare si alternano suore, sacerdoti, ragazzi. Non ho la più pallida idea di cosa succeda né di cosa stiano parlando: sicuramente è polacco. Il mio smarrimento deve apparire evidente a chi mi è accanto, perché mi passano un foglietto: sarà un volontario, il giorno seguente, a spiegarmi che si trattava di preghiere. E tuttavia nella mia estraneità a quell'evento c'era un senso superiore che mi teneva nella piccola chiesa: quasi un primato dell'emozione sulla comprensione. Cose da GMG. Poi certo, ci si rituffava nelle strade che erano tutte animate dai cori dei ragazzi (U-S-A, I-ta-lia e via cantando), di gruppi di religiosi, un via vai ininterrotto di comitive e compagnie. Il volume sonoro è inversamente proporzionale all'età anagrafica, vale a dire che più sono giovani e più si fanno sentire. Ma anche questo fa parte del panorama della GMG, come ne fanno parte i tantissimi palcoscenici allestiti ad ogni angolo su cui si alternano performances di ogni tipo ed incontri divisi per lingua

(polacco, inglese, italiano, tedesco e cosi' via), i balli improvvisati lungo le strade e nelle piazze, le file ai punti di ristoro, le fermate degli autobus piene, i ragazzi che si sbracciano da un tram all'altro sventolando bandiere, le tendopoli dei giovani pellegrini, le nottate passate cantando (per loro, non per me), i volontari vestiti di azzurro ad ogni angolo. La festa diventa tripudio con Papa Francesco. Allora è tutto un correre e radunarsi per vedere il Santo Padre e pregare con lui. Ho incontrato ragazzi pakistani, quel "quasi 1% della popolazione", che avevano fatto un viaggio incredibile per poter vedere, forse per la prima ed ultima volta per loro, Papa Francesco dal vivo. E non erano i soli. A proposito, alla Giornata mondiale è tutto un incontrarsi. Alla fine della giornata hai perso il conto di quanti ti abbiano fermato per chiederti da dove vieni e scambiare due parole sul perché sei lì, cosa cerchi, cosa desideri. Ci si parla pochi minuti e ci si saluta sempre con una stretta di mano.

Tutto questo e molto di più tornava in valigia con me il 30 agosto. L'ultima mattina l'avevo passata ad esplorare il vecchio quartiere ebraico ed altri gioielli dell'architettura religiosa come la Chiesa sulla roccia (con il suo piccolo pantheon di esponenti della cultura polacca) e quella gemma gotica di Santa Caterina d'Alessandria con annesso convento di monaci agostiniani. Seduta sull'aereo non riuscivo a credere che la mia permanenza alla GMG fosse volata come in un soffio. Attorno a me ragazzi, ragazze, sacerdoti e suore anch'essi di ritorno a casa, ognuno col suo bravo zainetto colorato, la bandana multiuso e il cartellino di riconoscimento appeso al collo. Qualcuno accenna a un coretto, le suore snocciolano il rosario, altri semplicemente si assopiscono sul sedile. Chiudo gli occhi cercando di rimettere in ordine ricordi e sensazioni, ma è una tale cascata di immagini da non raccapezzarsi. Tutti sembrano molto soddisfatti, tutti sono ancora più esausti. Ma quello è l'ultimo dei problemi: dopotutto, da qui a Panama ci sono ancora tre anni. Ciao ciao, Cracovia! Grazie.

Bob Dylan e il Cristianesimo?

La risposta soffia nel vento…..

di Virginia Amato

Virginia Amato
E' nata a Sanremo nel 1995. Dopo la maturità scientifica si iscrive al corso di laurea in Scienze Linguistiche – Esperto linguistico d'impresa della facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Collabora con il quotidiano cattolico "Avvenire", per la pagina Ponente sette. Suona il flauto traverso, esibendosi come solista e in formazioni da camera.

I suoi anni scorrevano sulle rotaie delle montagne russe: inaspettati successi e clamorosi insuccessi, improvvisi cambi di direzione, il misterioso incidente in moto a Woodstock e il ritiro dalle scene per diciotto mesi, la protesta contro la società e il potere politico. La sua visione del mondo ricorda una fiamma agitata dal vento che riprende vigore ad ogni folata, un caleidoscopio di esperienze sempre diverse per sperimentare ed esplorare ogni possibile opportunità. Insomma, un uomo mai stanco della vita, sempre in movimento alla ricerca di una dimensione ulteriore e più profonda, tanto negli spazi del quotidiano come nella musica e nelle scelte ideali e spirituali.

Robert Allen Zimmerman nasce a Duluth il 24 maggio 1941 e probabilmente non immaginava nemmeno quanto la sua voce, e ancora più le sue parole, avrebbero cambiato generazioni di persone. Di origini ebree, inizia a farsi strada nel mondo della musica utilizzando diversi pseudonimi e affrontando temi politici, sociali e filosofici che sfidano le convenzioni del tempo. Nel 1958 la prima trasformazione: decide di abbandonare il mondo del rock and roll per dedicarsi alla musica folk. Le sue motivazioni furono riportate da Cameron Crowe nel libretto allegato all'album "Biograph": «La questione principale a proposito del rock and roll, per me, era che comunque non era sufficiente. [...] Sapevo bene, quando mi sono dedicato alla musica folk, che si trattava di una cosa molto più seria. Le canzoni folk sono colme di disperazione, di tristezza, di trionfo, di fede nel sovrannaturale, tutti sentimenti molto più profondi. [...] C'è più vita reale in una sola frase di queste canzoni di quanta ce ne fosse in tutti i temi del rock'n'roll. Io avevo bisogno di quella musica»1. In quel momento nasce Bob Dylan.

Il suo stile inconfondibile, che attinge all'opera del folksinger Woody Guthrie, fa il giro del mondo, conquistandogli in poco tempo la fama e la notorietà che non lo abbandoneranno sino ad oggi. Lo stesso Robert Shelton definisce lo stile canoro di Dylan come «una voce arrugginita che ricorda le vecchie registrazioni di Guthrie. Incisa con la voce rauca come Van Ronk» (TdA)2. La sua poliedricità musicale e la potenza dei suoi versi gli permetteranno di suonare con molti degli artisti che hanno segnato quell'epoca: George Harrison, Paul Simon, Eric Clapton, Patti Smith, Bruce Springsteen, i Rolling Stones sono solo alcuni dell'innumerevole lista.

Bob Dylan, come ogni artista in perenne ricerca, si è dedicato infatti a molti generi: rock and roll, rockabilly, folk, country, ma anche jazz, swing,

blues e gospel; ogni periodo musicale fa da contrappunto a nuove elaborazioni ideologiche e spirituali. Spirito libero in grado di captare i cambiamenti di una società dilaniata dal conformismo e dalle guerre e di individuarne i meccanismi nascosti, ha sempre rifuggito l'identificazione troppo stretta con correnti di pensiero od organizzazioni sociali che potessero fargli sentire a repentaglio la propria individualità. Per questo l'adesione ad un movimento, sia esso politico, religioso o musicale, gli è sempre stata stretta: in un continuo e caotico divenire della società era necessario poter esercitare un pensiero flessibile per poterla comprendere e tradurre in versi.

Le svolte più importanti nella carriera di Bob Dylan fanno riferimento ai periodi folk ed elettrico. Come detto in precedenza, il '58 segnò la prima rivoluzione, dal rock and roll alla musica folk. Inizia così un percorso che si sviluppa fino a metà degli anni sessanta e che lo vede impegnato su temi sociali e di attualità. La canzone simbolo di questo periodo è "Blowin' in the wind", di forte ispirazione filosofica. Accompagnato solo dalla sua chitarra acustica e dall'armonica a bocca, distilla una riflessione sul senso dell'essere uomo. Senza bisogno di alcuna complessità armonica, la voce del 'menestrello' interpreta con disarmante semplicità gli interrogativi sulla complessità e sul mistero della nostra esistenza, che quotidianamente ci affascinano e agitano nello stesso tempo. Un testo ricco di richiami e suggestioni nel ripetersi iterativo di domande la cui risposta «sta sussurrando nel vento». Una voce sommessa, quasi impercettibile, udibile solo da chi è disposto all'ascolto. Forse il sussurro di Dio. "L'analogia con la pagina biblica (1Re 19) - sottolinea Umberto Folena - è palese. Il profeta Elia è mandato dall'angelo a incontrare Dio sul monte Oreb: «Ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna...»"3.

Parallelamente alla ricerca musicale, si sviluppano negli Stati Uniti gli anni della protesta giovanile. Nel 1963 si esibisce insieme alla cantautrice Joan Baez, all'epoca grande sostenitrice e compagna di Dylan, a molti raduni organizzati dai movimenti per i diritti civili e partecipa alla Marcia su Washington, nella quale Martin Luther King pronuncerà il famoso discorso "I have a dream".

A metà degli anni '60 la svolta, o per meglio dire il ritorno nel mondo degli strumenti elettrici. In un crescendo di pressioni esercitato dai media e dai fans, che lo fanno sentire imprigionato nello stereotipo di promotore e anima del movimento folk e di protesta, opta per un radicale cambiamento stilistico. Da questa decisione scaturiscono i tre album che ne segneranno l'ingresso fra le icone del rock: "Bringing it all back home", "Highway 61 revisited" e "Blonde on blonde". Nonostante la cosiddetta 'trilogia elettrica' ricordi il beat delle moderne canzoni rap e hip hop, Dylan non abbandona del tutto la sfera acustica. Negli stessi album, infatti, incide due canzoni che ricordano il pensieroso cantastorie capace di toccanti versi poetici e tematiche scabrose: le indimenticabili "Mr. Tambourine man", in cui i temi sociali e politici del primi anni si intrecciano con le proprie esperienze di vita, e "Like a Rolling Stone", primo singolo rock della durata di oltre sei minuti, trascinante denuncia contro una società ipocrita e benestante, troppo effimera per durare.

I successi continuano a susseguirsi negli anni come l'immortale "Knockin' on Heaven's door", colonna sonora del film "Patt Garrett & Billy the kid", testo struggente che tratteggia in poche pennellate gli attimi di un uomo che sta per esalare l'ultimo respiro. Il brano diventa immediatamente un cult tanto da essere rivisitato e reinterpretato da innumerevoli musicisti, tra i quali Bruce Springsteen, i Guns N' Roses, Eric Clapton, gli Aerosmith, Bon Jovi, Bob Marley, Aretha Franklin, i Nirvana. Impossibile poi non citare "Hurricane", canzone di grande sensibilità umana che nel titolo riprende il soprannome del pugile Rubin Carter, condannato per triplice omicidio ma riabilitato dal testo che sostiene la sua innocenza.

Sul finire degli anni '70 la conversione alla Chiesa evangelica, un passaggio esistenziale che anche questa volta trova testimonianza e spazi di riflessione nella sua traduzione musicale, articolata nelle atmosfere gospel dei due album "Slow train coming" e "Saved", nei quali Dylan indaga i complessi percorsi del rapporto fra la dimensione umana e quella divina. Il primo contiene il pezzo "Gotta serve somebody" e la precoce scomparsa di John Lennon nel 1980 ha impedito che si completasse un affascinante dialogo musicale, in quanto la risposta dell'ex Beatles – il brano "Serve yourself" – è rimasta forzatamente incompleta. Dylan in quel periodo si autodefinisce 'un cristiano rinato', e pur non venendo meno neanche in questa occasione alla sua idiosincrasia verso la formalità delle istituzioni che lo allontanerà negli anni seguenti dalla Chiesa evangelica, continuerà a trarre fonte di ispirazione dai grandi temi biblici. Forse per questo, forse anche per il suo impegno umanitario che lo porterà a prestare la sua voce a "We are the world" e partecipare al "Live aid"

a favore dell'Etiopia colpita fra il 1984 e il 1985 da una devastante carestia, viene invitato a cantare al Congresso Eucaristico Mondiale di Bologna del 1997 davanti a Papa Giovanni Paolo II. In quell'occasione il Santo Padre testimonierà il suo interesse per le liriche di Dylan commentando nella sua omelia il testo di "Blowing in the wind".

Personaggio poliedrico, imprevedibile, scomodo, Bob Dylan non ha mai mirato a rendersi simpatico ma ha affascinato generazioni di ascoltatori per la sua spiccata sensibilità artistica e inesauribile vena poetica. Nella sua lunga carriera, moltissimi i riconoscimenti che gli sono stati conferiti, dal Grammy Award al Polar Music Prize, dall'Oscar al Golden Globe e al Premio Pulitzer, per arrivare infine al Nobel per la letteratura dello scorso ottobre. Un premio che l'Accademia di Stoccolma gli ha assegnato «per aver creato nuove espressioni poetiche all'interno della grande tradizione della canzone americana». Una decisione tanto inaspettata quanto discussa.

Il Nobel nigeriano Wole Soyinka drasticamente ha affermato con sarcasmo «Il prossimo anno devono dare due Nobel per la letteratura»4, altri hanno sostenuto che questa, come altre assegnazioni all'esterno del perimetro ufficiale della letteratura, sono figlie di un opportunismo politico, questa volta legato alle elezioni presidenziali statunitensi «chiamando in scena, contro Donald Trump, il simbolo più universalmente noto dell'America libertaria e democratica»5. Qualcuno ha argomentato che una canzone è un "unicum" inscindibile di parole e musica e pertanto il testo non può avere una sua valenza indipendente. Ma a sparigliare le carte arriva la sorprendente approvazione dello scrittore Don DeLillo, che i pronostici della vigilia davano fra i favoriti per il Nobel della letteratura: «Io penso che le sue canzoni siano poesia, tanto nella musica, quanto nei testi. [...] oltre alla bellezza del verso, c'è anche la comprensione, l'interpretazione e la rappresentazione della cultura che descrive. […] è un poeta, ed è stato capace di raccontare e interpretare la sua epoca come pochi altri autori»6.

Il suo stesso appellativo di 'menestrello' richiama l'epoca della poesia lirica occitana quando versi e melodia nascevano insieme, e, tuttavia, le liriche trobadoriche dell'amor cortese mantengono tutt'oggi il loro valore poetico, benché le notazioni musicali nella maggior parte dei casi non siano arrivate sino a noi. Un soprannome che peraltro non rende ragione a Dylan, in quanto il termine indicava colui che recitava o cantava opere composte da altri, ovvero dai 'trobadores'. Nome il cui significato deriva dall'uso provenzale del verbo 'trobar', poetare appunto.

1 http://www.maggiesfarm.it/biographbis.htm, di Cameron Crowe, BIOGRAPH Le liner notes di Cameron Crowe, Quinta Puntata, (traduzione di Michele Murino)

2 Robert Shelton, No Direction Home: The life and music of Bob Dylan, Backbeat Books, United States, 2011, pag. 84, «It was a rusty voice, suggesting Guthrie's old recordings. It was etched in gravel, like Van Ronk's.»

3 Umberto Folena, Bob Dylan, 50 anni in ascolto del vento, in "Avvenire", 2 Agosto 2012

4 Agorà, Il dibattito. Bob Dylan, il Nobel per la letteratura che divide, in "Avvenire", 15 Ottobre 2016

5 Alfonso Berardinelli, Dopo il Nobel. Yves Bonnefoy, l'ultimo poeta?, in "Avvenire", 24 Ottobre 2016

6 Paolo Mastrolilli, De Lillo: Dylan lo merita, è un grande ha raccontato il suo tempo come pochi altri, in "La Stampa", 14 Ottobre 2016

Arte e Fede

VITA DELLE SEZIONI

Bergamo

Lavori in corso per un film su trento longaretti

La sezione di Bergamo, attiva con una trentina di soci, quest'anno ha concentrato la propria attività sociale sui temi suggeriti dal centro nazionale e dalla diocesi di Bergamo. Il nostro consulente ecclesiastico Monsignor Gianni Carzaniga ci ha guidato in un percorso spirituale preparatorio alla mostra in corso: "I Santi". Inoltre il tema della misericordia è stato affrontato durante gli incontri mensili anche con l'apporto di altri esperti, quali il socio Maestro Giacomo Parimbelli.

L'anno sociale, in conclusione, sarà foriero di novità ed aggiornamenti sulla vita sociale, grazie anche al contributo di nuovi soci che allargano la pluridisciplinarietà delle competenze. L'apporto del vicepresidente Fabiani ha favorito l'allargamento delle iscrizioni alla componente musicale e non solo. La sezione audiovisiva si avvale ora, per la grafica, oltre che di Tiziano Chiaretti, del recente socio Mirko Rossi, curatore del sito internet, mentre il regista Roger Fratter supporta gli aspetti documentari e filmici.

A questo proposito, a cura della sezione Ucai di Bergamo, è in corso di realizzazione un film dedicato a Trento Longaretti, socio fondatore e primo presidente dell'Ucai di Bergamo a partire dal 1953. Tale opera implementa le attività culturali ed artistiche che altre associazioni, istituzioni e la città tutta hanno organizzato quest'anno, in occasione del centesimo compleanno dell'artista Longaretti. E' in corso al museo Bernareggi una grande mostra di sue opere, così come al Creberg e a Treviglio, sua città natale. Recente filmografia su Longaretti è stata prodotta da Team Italia con "memento homo" e con "il concerto", con la regia di Alberto Nacci, che abbiamo ospitato nella nostra sede per un dibattito dopo la proiezione avvenuta alla Pinacoteca Accademia Carrara.

L'ex Presidente della Sezione, l'architetto Cesare Rota Nodari, ha presentato una mostra presso la chiesa parrocchiale di Almenno S. Bartolomeo sui presepi di Natale e Pasqua, esponendo centinaia di statuine. Parallelamente all'esposizione, per il convegno presepistico internazionale, è stato stampato il libro "Natale e Pasqua nei presepi di Cesare Rota Nodari" con prefazione del cardinale Tettamanzi. Dal punto di vista editoriale, la sezione di Bergamo, dopo aver patrocinato ed accolto iniziative librarie di Grafica & Arte con l'opera di Lanfranco Lavelli su Nino Nespoli, si accinge, con pari formula, a promuovere la monografia su Giacomo Piccinini, altro importante artista del 900' bergamasco.

La mostra "I Santi" è stata inaugurata presso la sala parrocchiale di Sant'Alessandro in Colonna 33 a Bergamo, adiacente la sede Ucai, il 29 ottobre 2016. Hanno esposto le proprie opere i soci Guido Coppetti, Mino Marra, Luana Raffuzzi, Mario Rondi, Beniamino Piantoni, Carlo Previtali. La rassegna si è avvalsa anche dell'esposizione staordinaria di opere di Trento Longaretti e Aligi Sassu. Dal 10 al 20 novembre, con il secondo turno, hanno esposto altri soci: Giorgio Della Vite, Ada Garrone, Serenella Angeloni Cortesi, Oliviero Passera, Silvana Cortinovis, Maria Fiaccavento, Rinaldo Pesenti, Carmen Fumagalli Guariglia, Paolo Cascio e Angelo Bonanomi.

Mentre ci si preparava per la prossima mostra natalizia, la riunione di novembre ha ospitato l'architetto Attilio Pizzigoni, ricercatore e critico d'arte, che ha intrattenuto il pubblico con una dotta conferenza sugli studi da lui compiuti sulla cupola del Brunelleschi per il duomo di Firenze.

La Sezione Ucai di Bergamo

Una mostra con opere di quaranta artisti Ucai presso il Complesso di Santa Maria della Vita

Le attività svolte dalla sezione UCAI di Bologna, durante il periodo estivo, sono state varie e significative, volte alla promozione artistica e sociale, sia all'interno che all'esterno della nostra associazione. In particolare, nel complesso di Santa Maria della Vita, nel centro di Bologna, quaranta artisti UCAI hanno esposto, dal 24 giugno al 31 luglio, in una mostra intitolata "La Misericordia da Niccolò dell'Arca".

All'inaugurazione della mostra sono intervenuti Graziano Campanini, direttore del Museo "Santa Maria della Vita", Mons. Giuseppe Stanzani, storico dell'Arte, e Mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, che si è intrattenuto con noi e ha visionato tutti i nostri lavori con amorevole attenzione.

Monsignor Giuseppe Stanzani, storico e profondo conoscitore dell'arte e della storia di Bologna, che ci ha aiutato e stimolato nella preparazione di questa mostra, ha così commentato: "Il Resto del Carlino, La Repubblica, Corriere della Sera e il Giornale hanno dato risalto alla mostra "La Misericordia da Niccolò dell'Arca"rimasta aperta dal 23 giugno 2016 al Museo della "Vita" per 40 giorni. La notizia ha avuto eco nelle agenzie di stampa locale e nelle tre reti televisive operanti nel territorio. E' stata una grande sorpresa: il luogo espositivo è infatti un museo di proprietà degli ospedali di Bologna, gestito da "Genus Bononiae" della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna . "Il museo della Vita" era la sede della confraternita dei Battuti fondata nel 1261 da Raniero Fasani con lo scopo di assistere i pellegrini diretti a Roma o in Terra Santa. In seguito l'opera diventerà ospedale per la città. E' ancora operante con il nome di Ospedale Maggiore.

Il modello ispiratore della mostra era d'obbligo: questo è il luogo ove si pratica misericordia da otto secoli. Qui gli infelici avevano accoglienza e i malati venivano curati studiando le loro malattie e producendo farmaci in maniera scientifica. Erano operanti: sale di degenza per ammalati , farmacie e scuole di medicina in collaborazione con la più antica Università del mondo, presente da nove secoli fin dal 1088. Oltre alla grandiosità della costruzione fa notizia l'arte che qui si è espressa per sollevare i malati nelle cure del corpo, ma allietando gli spiriti e dando conforto e consolazione con opere d'arte come il complesso scultoreo di terracotta di Alfonso Lombardi raffigurante il "Transito di Maria" e " il Compianto su Cristo" di Niccolò dell'Arca. E' un genere molto diffuso in Francia e poi sviluppato in Italia. Cristo è nella prova della morte al nostro posto. E' al compimento della missione che risulta un fallimento, mentre per i "famigliari" è attesa per una promessa. Le statue policrome a grandezza naturale, sono proposte come solidarietà con Cristo. Le sette immagini del compianto diventano modello di come vivere dolore e morte. La chiave interpretativa per il Compianto di Niccolò dell'Arca sta in un dolore vissuto e condiviso. Nessun segno di disperazione. Il volto di Cristo ha i segni della regalità in una espressività di grande umanità. Le donne appaiono urlanti di dolore, ma pervase da religiosità come di un culto al suo compimento. Il dolore si apre quindi ad una risoluzione che è partecipazione.

Le opere degli artisti UCAI sono state esposte in pannelli offerti dal "Museo della Madonna di san Luca" e dalle "Mostre di Villa Revedin". Le opere esposte erano in gran parte ispirate e dedotte da Niccolò dell'Arca. Gli espositori avevano partecipato a un Seminario con commenti di artisti, letterati, poeti e giornalisti. Molta attenzione sono stati riservati agli scritti dei responsabili dei musei vaticani e delle pinacoteca di Bologna.

Alcune opere anticipavano il tema del congresso eucaristico del prossimo anno che porta il tema: “Date voi da mangiare”.
La mostra è stata un’occasione di grande proposta per il numero crescente di turisti che atterrano all’aeroporto intercontinentale di Bologna in transito per Firenze, Ravenna e Venezia. La direzione del museo ipotizza che la mostra sia stata visitata da 25.000 persone Tutto grazie alla fedeltà degli artisti della nostra sezione Ucai e alla Direzione dei Musei dell’Azienda Ospedali e Presidenza Fondazione “Cassa di Risparmio” di Bologna che hanno sostenuto l’evento”.
Il nostro impegno durante il periodo estivo è poi continuato collaborando con varie Parrocchie alla realizzazione di diverse mostre collettive di pittura, scultura e poesia.
In occasione del SANTO NATALE 2016 parteciperemo a varie manifestazioni, come alla XXIV Rassegna del Presepio nella Chiesa di S.Giovanni in Monte a Bologna e alla tradizionale rassegna a Zola Predosa (Bologna), con presepisti, pittori, scultori, poeti, scrittori, operatori di arte musiva, decorativa e collage con la partecipazione di associazioni territoriali, alunni delle scuole dell’infanzia, elementari e medie.
Sarà così possibile immergerci nello straordinario spirito che contraddistingue e anima il Natale, per ammirare la creatività dei “presepisti” e anche per riflettere sul mistero profondo della Natività… “Solo il Bambino che giace nel presepe possiede il vero segreto della vita...”

Aldina Vanzini Villanova

Grande successo per una collettiva in preparazione al Natale

La Sezione di Firenze, dopo la pausa estiva, ha ripreso l’attività con l’incontro-assemblea del 27 ottobre 2016. Molti erano gli argomenti all’ordine del giorno, riguardanti in particolare la programmazione di vari eventi da realizzare nei prossimi mesi e tante ed interessanti sono state le proposte degli intervenuti.
E’ stata fissata la data della manifestazione collettiva, che è iniziata con l’inaugurazione della Mostra giovedì 24 novembre per concludersi il 30 novembre 2016. Nelle varie giornate, oltre alla presentazione delle opere esposte in Sala, a cura di un critico d’arte e degli artisti stessi, sono state offerte letture di testi letterari sulla Misericordia alternate a momenti musicali, conferenze e dibattiti ed un pomeriggio dedicato ai più piccoli con un Laboratorio per la realizzazione di “lanterne di Natale” in carta colorata e lettura di fiabe.
La manifestazione, titolata “Contemplare il Mistero” ci ha aiutato ad incontrare e a riconoscere Dio in ogni cosa e, come sempre, è stata un’ottima occasione di amichevole incontro e di riflessione spirituale. Abbiamo ospitato ancora e con vivo piacere gli allievi della “Sacred Art School di Firenze” le cui opere stanno ottenendo un grande successo nella Mostra recentemente inaugurata presso il Museo dell’Opera del Duomo della nostra città.
Per i primi mesi del 2017 è stato previsto un calendario ricco di eventi, per ora in fase di preparazione e perfezionamento, di cui daremo notizia di volta in volta.

La Sezione UCAI di Firenze

L’ombra mi precede

L’ombra mi precede
non la raggiungo mai
non mi lascia per dissociazione.

Il mio peccato
mi è sempre davanti
i contorni dei pensieri
scuri contro il sole
stesi sul cammino
appesi ai rami

finchè la Tua misericordia
mi fulminerà
sulla via di Damasco.

Maria Grazia Coianiz

Signore

Signore
come preghiera del mattino
accetta la mia giornata
per le parole che non riesco a dire
per i pensieri che non so arrestare.

Il bene che farò
sia inno di lode e gratitudine
ai Tuoi doni,
la mia debolezza le frequenti cadute
siano supplica di perdono
alla Tua misericordia.

La più perfetta delle Tue creature
è la più ingrata e fallace
ma Tu la conosci
l'hai provata sulla carne
con il sangue l'hai pagata,
per quel prezzo è preziosa
non Ti arrenderai a perderla.

Per questo tendi la mano
e concedi che anche io
mi aggrappi ogni sera.

Maria Grazia Coianiz

Una mostra e una sfilata di moda per festeggiare gli ottant'anni di Ilario Cuoghi

Laura Fossa, una giovane scrittrice genovese, è la vincitrice della sezione Drammaturgia del Concorso
Luigi Cardiano 2016, che aveva come tema IL GIARDINO. Il testo "L' Erbe Magique" tratta delle visite fantastiche, da parte di personaggi storici e non, a Richard Weber, uomo inglese sulla settantina, il quale, dopo aver vissuto un passato piuttosto movimentato e ricco di esperienze di vario genere, si è ritirato nella quiete del sud della Francia e del suo coloratissimo giardino.
Il soggetto è attualmente oggetto del lavoro del laboratorio teatrale condotto dal regista-attore Alberto Bergamini, coadiuvato dall' attrice Emy Audifredi delle Officine Teatrali Bianchini, con cui la sezione genovese U.C.A.I. collabora da qualche tempo. Il risultato di questa commistione verrà portato sulla scena in occasione della Giornata dell'Arte U.C.A.I. 2017.
La sezione si sta muovendo in diverse direzioni, allo scopo di ampliare le proprie esperienze e diventare fautrice di nuovi sodalizi artistici e sociali. A battesimo di ciò, per il prossimo mese sarà organizzata "La Cena degli Artisti", preceduta dalla Santa Messa, officiata dal nostro Padre spirituale Mons. Armando Guiducci nella Chiesa di S. Maria del Prato. Alla cena sono invitati, oltre ai soci ed artisti della sezione, gli artisti del palcoscenico culturale genovese.
La sezione intende anche aprirsi alla collaborazione con le altre sezioni U.C.A.I., come sancito in occasione del recente incontro di Roma per il rinnovo del Direttivo Nazionale. Nuove proposte ed iniziative sono in programma per i prossimi

mesi a venire, che richiederanno il lavoro e l'impegno di tutto il direttivo e dei soci.
Non potrà più essere con noi l' artista Francesca Cocco, nostro vice-presidente, che per molti anni ha prestato in seno alla sezione il suo amichevole lavoro di sostegno con grande competenza ed affetto. A seguito della sua scomparsa si è reso necessario procedere a nuove nomine: il nuovo vice-presidente è la pittrice Aurora Bafico, già socia e consulente artistico della sezione, incarico che è stato assunto dall' artista Giuliana Petrolini. Un nuovo team con cui affrontare la sfida di questo nuovo anno sociale e di molti altri a seguire.
Il nostro presidente onorario, lo scultore-orafo Ilario Cuoghi, compie i suoi primi ottanta anni. A festeggiamento di questa importante tappa la Galleria Cristina Busi di Chiavari ha organizzato, dal 19 novembre al 12 dicembre, una mostra delle sue celebri sculture, grafiche e gioielli, gioielli che, nella giornata del 26 novembre arricchiranno una sfilata di abiti organizzata ed offerta da una famosa casa di moda.

La Sezione Ucai di Genova

Riapre la Galleria "Del Santo" con una mostra ispirata a Van Gogh

Nuovo anno sociale per l'Ucai della Spezia che, dopo l'intensa attività della scorsa stagione, ha riaperto la galleria "Angiolo Del Santo", il primo ottobre scorso, con una collettiva ispirata all'arte di Vincent Van Gogh.
Come sempre, la partecipazione dei soci è stata molto numerosa: 29 artisti si sono cimentati nell'interpretare la frase del grande pittore olandese "Sogno di dipingere e poi dipingo il mio sogno", che il presidente dell' Ucai spezzina Guido Barbagli ha voluto come titolo della collettiva di apertura dell'anno sociale, ma anche come filo conduttore del lavoro futuro della sezione.
E infatti, specie in un momento critico come quello che stiamo vivendo, l'arte ci può aiutare a evadere dalla realtà, senza però dimenticarci di essa, anzi, come artisti cattolici, a dare il nostro contributo perché il mondo che ci circonda sia un luogo dove, malgrado tutto, sia bello vivere e i nostri sogni si possano realizzare.
Il vernissage della mostra, cui era presente un numeroso pubblico, autorità ed esponenti del mondo culturale spezzino, è stato introdotto da una conferenza del socio Valerio Cremolini, che ha ampiamente parlato del sogno nell'arte di Van Gogh e nella pittura surrealista.
I soci hanno dato il loro più vario contributo all'argomento proposto, con tecniche che spaziavano dall' acquerello, all'olio, al pastello e soggetti diversi, come diverso è il modo che ognuno ha di realizzare il proprio sogno di artista.
L'attività del circolo Del Santo è proseguita con la mostra del socio consigliere dell' Ucai Ferdinando Brogi, che ha esposto insieme al collega

Umberto Bettati: un duetto artistico che ha avvicinato armonicamente l' intonazione astratta di Brogi con il figurativo di Bettati. Amici da lunga data e di consolidate comuni convinzioni operative, quelle di muoversi all' interno delle tecniche pittoriche tradizionali, ciascuno ha proposto però una propria e autonoma visione della realtà con un risultato particolarmente riuscito.

Molte sono le iniziative già in cantiere per l'anno sociale in corso: due collettive di scultura (la prima, nel mese di novembre, propone le opere di Angiolo Del Santo, Umberta Forti, Mario Maddaluno, Fabrizio Mismas, Maria Luisa Petri e Roberto Pertile), varie personali (tra cui quella di Marisa Marino, consigliera e decana dell'associazione), presentazioni di libri, incontri di musica.

Gabriella Mignani (vicepresidente)

Gli artisti Ucai invitati ad esporre al Circolo Filologico Milanese

L'amministrazione comunale di Imbersago ha conferito il premio alla carriera della quindicesima edizione del Premio Morlotti Imbersago 2016 al maestro Giansisto Gasparini già presidente della sezione ucai di Milano per la sua lunga carriera di artista.

Il Circolo Filologico Milanese, fondato nel 1872, è la più antica associazione culturale di Milano e una delle prime in Italia. Ha sede in un bell'edificio liberty, di cui è proprietario, posto al centro di Milano. Ne hanno fatto parte illustri personaggi come Giuseppe Giacosa musicista e compositore, Alessandro Casati artefice di una storica riforma scolastica e il grande scrittore Carlo Emilio Gadda. Ha avuto inoltre moltissimi collaboratori altrettanto famosi come Gaetano Salvemini, Achille Ratti (poi Pio XI), padre Agostino Gemelli (fondatore dell' Università Cattolica del Sacro Cuore) e il campione del giornalismo italiano Indro Montanelli.

Nel Circolo, tra le diverse discipline, si praticano anche le discipline visuali seguite da un nutrito gruppo di artisti apprezzabili.

La sezione UCAI di Milano è stata pertanto molto lusingata dall'invito ai propri artisti a partecipare ad una collettiva con gli artisti del Filologico.

L'inaugurazione, avvenuta il 5 novembre scorso, ha offerto un ampio panorama di opere, tutte di buon livello che danno una visione complessiva assai equilibrata, nonostante l'ovvia varietà dei temi pittorici e delle scelte tecniche.

L'apprezzamento particolare per questa significativa iniziativa va in particolare alla coordinatrice delle attività visuali del Filologico, Marisa Bigongiari, e anche all'omologo coordinatore della sezione UCAI di Milano, Carlo Catiri, che hanno saputo offrire un felice momento di confronto a cui l'UCAI ha partecipato con opere degli artisti soci Giuliana Cioffi, Christian Cremona, Isabella Ditaranto, Enzo Faltracco, Alba Folcio, Annamaria Gagliardi, Carlo Maria Giudici, Helga Kirchner, Giancarlo Nucci, Margherita Pasini, Sante Pizzol, Olga Politchtchouk, Anna Trapasso, Gioietta Vaccaro, Massimiliano Zangrando e dello stesso Carlo Catiri.

Pensata invece nell'ambito del Giubileo straordinario della Misericordia si è aperta subito dopo la sua chiusura, la mostra IMAGO MISERICORDIAE a cui hanno aderito con entusiasmo 32 artisti proponendo non solo opere pittoriche o di scultura, ma anche installazioni, fotografia, collage ed altro. La mostra, progettata e coordinata dai soci Giancarlo Nucci ed Elisabetta Mariani, si è svolta tra il 26 novembre ed il 4 dicembre, nella splendida Biblioteca umanistica di S. Maria Incornata a Milano, come accade ormai da alcuni anni per le mostre che UCAI-Milano reputa come impegno distintivo dell'anno.

Nell'ambito della mostra verrà esposta anche la fotografia vincitrice del concorso nazionale UCAI dal titolo "Oiktirmos", interessante opera del nostro socio Christian Cremona.

Poiché il tema riguarda la Misericordia, il 1° dicembre interverrà, con una conversazione, Andrea Tornielli, vaticanista del quotidiano La Stampa, a cui si deve il volume-intervista a Papa Francesco dal titolo "Il nome di Dio è Misericordia".

All'incontro interverranno anche Angela Bonomi Castelli membro cofondatore del MED e già direttrice della Galleria d'arte sacra dei Contemporanei di Villa Clerici a Milano, e Marilisa Di Giovanni Madruzza, già docente di Arte contemporanea all'Università di Pavia.

I musei ecclesiastici italiani si avvicinano all'arte contemporanea. L'AMEI (Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani) presieduta da Domenica Primerano, direttrice del Museo diocesano di Trento, dà l'avvio al corso "Avvicinarsi al contemporaneo", un avvenimento della durata di due giorni che si è svolto l'11 e il 12 novembre presso il Museo diocesano di Milano e il Museo di San Fedele . E' il risultato più immediato del Covegno AMEI "I musei ecclesiastici di fronte alla sfida del contemporaneo", tenutosi a Palermo nel novembre 2015, i cui atti sono stati pubblicati dalla Casa editrice TEMI nel marzo 2016.

La sezione UCAI – Milano

Tre grandi novità alla XXI triennale di milano

Dal 2 aprile al 12 settembre si è svolta a Milano la XXI Triennale contrassegnata da tre grandi novità. La prima è che la Triennale si è finalmente tenuta dopo 20 anni. La seconda è la dimensione urbana assunta dalla manifestazione milanese dedicata da sempre all'architettura e al design che si è espressa con 29 mostre e una lunga serie di eventi sparsi in luoghi pubblici e privati in centro e nelle periferie della città. La terza è il grande successo di pubblico, un successo internazionale: circa mezzo milione di visitatori. Si è trattato di un grande evento culturale che si è posto sulla scia dell'EXPO, la manifestazione dedicata all'alimentazione che, nel 2015 ha portato a Milano 20 milioni di visitatori da tutto il mondo.
La XXI Triennale è stata ampiamente seguita dai mass media e dalle riviste specializzate in quasi tutti i suoi aspetti. A noi interessa segnalare un fatto significativo e cioè che anche la dimensione religiosa e la stessa Chiesa di Milano sono state coinvolte. In particolare meritano di essere segnalate due iniziative: la mostra "Design Behind Design" al Museo Diocesano, con un bel catalogo, dedicata al design religioso nella diocesi di Milano e inoltre la giornata, il 28 luglio, molto partecipata, dedicata alla presentazione di architetture contemporanee degli edifici di culto.
Da questa edizione della Triennale ricaverei due spunti di riflessione che si possono riferire anche alle iniziative dell'UCAI. L'apertura alla città, l'attenzione alle problematiche nuove come il pluralismo religioso, la disponibilità a collaborare accogliendo e promuovendo iniziative significative anche se di piccola dimensione.

Monsignor Giancarlo Santi

La devozione della città per la Madonna al centro di un incontro con Arrigo Amato

Le attività della sezione sono, in parte, continuate anche durante il periodo estivo con mostre di alcuni Soci pittori presso sedi prestigiose del patrimonio artistico della città e con la presentazione di libri e di poesie dei Soci poeti.

Dal mese di Settembre, con l'inizio dell'anno sociale, sono stati ripresi gli incontri relativi ai Mercoledi di ogni mese, durante i quali personalità del mondo della cultura cittadina hanno intrattenuto i presenti con argomenti di notevole interesse.

I Soci hanno partecipato, durante il mese di Ottobre a "La via dei tesori", evento indetto dal Comune di Palermo con l'apertura, durante i fine settimana, di musei, palazzi nobiliari storici, giardini, qanat e tutto ciò che riguarda la memoria storico-artistica della città.

Nelle riunioni dei Mercoledi di ottobre il socio dott. Giuseppe D'Anna ha intrattenuto i presenti su "Riflessioni sul Vangelo" delle successive Domeniche. Alle conversazioni è seguito un interessante dibattito.

Successivamente il socio dott. Arrigo Amato ha portato a conoscenza argomenti riguardanti la fervida devozione della città di Palermo verso la Madonna. Ha letto e distribuito ai presenti un suo interessante e coinvolgente articolo (di cui riportiamo un sunto in calce), frutto delle sue appassionate ricerche sull'argomento.
"Sul lato sinistro del ponte (in direzione verso l'autostrada Palermo-Catania) vi è un rudere di un'antica chiesa, era il Santuario della "Madonna dell'Oreto" fondato dai normanni nel 1088 che portava il nome del fiume sottostante il ponte. Antonio Mongitore riferisce nel suo libro "Palermodivota di Maria" del 1719, la Madonna dell'Oreto raffigurata da una preziosa statua di scuola gaginesca, di candido marmo, in atto di stringere in braccio il Bambino Signore che tiene la destra appressata alla guancia e con la sinistra stringe un pomo, mostrando di guardare benignamente gli astanti. Il Mongitore, citando gli scritti di Vinccenzo Auria, riferisce che, nella parte posteriore dello zoccolo che regge la statua, era scolpita la data 1589. I critici l'anno attribuita a uno dei figli dello scultore, Giacomo o Vincenzo viventi nella data suddetta. Inoltre nello zoccolo citato è scolpita la scena di un piccolo presepe che i Gagini solevano raffigurare come firma ai piedi delle loro statue.

La statua della MADONNA dell'ORETO è venerata adesso nella chiesa di S. Giuseppe dei Teatini, dati i diversi miracoli che si sono susseguiti. Nel 1719 il 12 gennaio, restò illeso dopo una precipitosa caduta dal ponte verso il fiume, il frate eremita Gioacchino Lauria e così un giovane che

I soci della sezione UCAI di Palermo desiderano ringraziare la Presidente dott. FIORELLA CAPRIATI per il lavoro svolto a favore di ogni sezione, con il massimo impegno, intelligente, fattivo, carico d'amore e di fatica. Ella, ha dedicato ore ed ore del suo tempo per tutti noi, con dignità e stile. Le siamo grati per tutto quello che farà ancora come vicepresidente nazionale, con stima e affetto, grazie e preghiere.

a nome di tutti noi Fulvia Reyes
UCAI Palermo

restò salvo dopo avere tentato il suicidio gettandosi nel vuoto ed ancora l'apparizione a Ruggero di Altavilla Che fece costruire la chiesa ed il monastero proprio in quel luogo impervio sul fiume. Analoga visione ebbe ancora il Re che fece edificare di fronte le mura del palazzo regio di Palermo, una chiesa dedicata alla Madonna dei Rimedi, per gratitudine d'avere aiutato a liberare la città dalla schiavitù dei mussulmani per riportarvi la fede cristiana ed avere liberato i soldati dai morsi dei ragni velenosi nell'accampamento. La chiesa della MADONNA dell'ORETO sul ponte, fu attiva attraverso la cura delle monache basiliane, riferisce Gaspare Palermo, sino al 1846 in cui fu abbandonata e chiusa al culto.

La statua della Madonna, per mezzo del sacerdote Giuseppe Patricolo, venne trasferita nella chiesa del SS. Salvatore al Cassaro. In seguito nel 1866 le suore la spostarono, ove si trova attualmente a S. Giuseppe dei Teatini, ed è posta su una colonna di marmo bianco alla sinistra della porta su corso Vittorio Emanuele all'inizio della navata laterale sinistra. I fedeli continuano a venerarla posando ogni giorno fiori ai suoi piedi. La festa della MADONNA dell'ORETO si celebra il martedì dopo la pentecoste".

Segretaria e Presidente
Anna Santoro e Fulvia Reyes

Mostre, incontri e nuove collaborazioni tra le principali attività della Sezione

La Sezione di Parma ha svolto con continuità e regolarità le iniziative programmate per l'autunno già nei precedenti mesi.
In settembre la Galleria S. Andrea ha riaperto la stagione autunnale di mostre ed eventi con l'antologica di uno storico socio MIRKO GHINELLI, originario di Fontanellato. La mostra dal titolo "OLTRE LA GIOVINEZZA" ha abbracciato un ampio periodo di produzione che va dal 1945 al 2016, dato che l'artista parmense è ancora attivo. Sono stati esposti dipinti di vario soggetto figurativo: dai paesaggi a nature morte, da ritratti a scene di genere, che come ha saputo ben spiegare la critica Leila Palazzolo Salaomoni (2003) "... ci riconduce verso atmosfere velate e percepite con un sentimento struggente, prima nel suo intimo, e subito restituite alla sensibilità di chi sa guardare. L'artista sa condurci con garbo e "innocenza" in quel mondo incantato, attraverso i suoi paesaggi sospesi tra sogno e realtà, nella riscoperta di quegli oggetti quotidiani che ognuno di noi custodisce tra le pieghe del suo privato e che rappresentano le nostre radici...".
A seguire lo scultore Maurizio CATELLANI e il pittore Paolo BAZONI hanno presentato un allestimento particolare studiato appositamente per lo spazio espositivo attraverso l' originale mostra S-RELITTI. Come spiega uno dei curatori della mostra Danzio Soragni "Il titolo condensa in una parola il senso dell'azione creativa – ridare vita ad un pezzo ritenuto morto -, coglie il processo mentale e fisico del gesto dell'artista, recupera il passato candidandolo ad un futuro meno precario. In questa luce va letta l'opera a quattro mani simbolo della mostra in Galleria S. Andrea a Parma, in cui i "relitti" d'albero recuperati nel fiume Po trascinati a valle dalla corrente, apparentemente

Parma

senza vita, sembrano testimoni inerti di una presenza oggi di nessuna utilità: ma "bastano quattro mani per svelare un destino". Sono le mani dei due artisti, la loro sensibilità, il loro cuore che ridanno vita, orgoglio, motivazione a vecchi tronchi che lentamente, faticosamente rinascono dal loro passato, dalla memoria della gloriosa esistenza di alberi solidi e vigorosi".

In ottobre, mese che a Parma è dedicato al Festival Verdiano, un dialogo a due voci tra pittura e scultura in ceramica ha preso vita in Galleria S. Andrea con le opere delle socie GIGLIOLA BELLI e MARGHERITA CALDANINI. Già dal titolo "PENSANDO A VERDI" è esplicito l'omaggio al Maestro attraverso lo sguardo delle due artiste. Come infatti spiega Eles Iotti nella presentazione: "E' una mostra soave e silenziosa: la prima mostra di Gigliola Belli. Come sulle ali del cigno di Busseto, all'insegna di una cifra armonica di gentile eleganza, veniamo trasportati in un mondo parallelo a quello reale seguendo corsi d'acqua e passeggiando visivamente nei luoghi in cui visse Giuseppe Verdi. (…) Margherita Caldanini esplora le possibilità della creta, abitando un terreno inventivo in cui, in particolare con la tecnica del raku, mette in campo tutta la sua sensibilità segnica cromatica, plastica e manuale".

Un altra mostra personale antologica è stata presentata nella seconda metà di ottobre dal socio SAURO TESSONI. Nella mostra di quest' anno i dipinti prodotti negli ultimi dieci anni, dal 2006 al 2016 testimoniano un percorso di ricerca e di crescita artistica dimostrando quanto sia un esperto esecutore tanto della tecnica ad olio quanto dell' acquarello, interpretando paesaggi, nature morte, figure con equilibrio compositivo e coloristico. Come infatti scrive di lui la critica Manuela Bartolotti "E' questo ordine, questo equilibrio a far credere all'incantesimo dell'immobilità, ma a ben vedere c'è sempre un assolo splendente, una deflagrazione solare, squillante. La pittura di Tessoni è il canto corale della vita in un'estate che sembra non finire mai: un inno alla gioia."

Nei mesi di novembre e dicembre un susseguirsi di collettive di grande interesse tematico e tecnico ha arricchito il programma offerto alla cittadinanza e ai soci.

Con 29 artisti e 44 opere, ha inaugurato il 5 novembre la

mostra collettiva curata e ideata da M. Buzzi, C. Cesari e M. Dall'Acqua dal titolo "Arte significa: dentro a ogni cosa scoprire il Dio nascosto". La ricca esposizione, che ha già toccato nel 2016 importanti luoghi artistici in un percorso itinerante nella Provincia di Parma, partito a maggio dal Centro Culturale di Villa Soragna nel Parco Nevicati di Collecchio, passando in giugno per il Museo Pier Maria Rossi di Berceto, è giunta in centro città nello spazio espositivo dell' ex-chiesa di S. Andrea. Si può trovare traccia del divino all'interno di un luogo creato dall'uomo? O i luoghi sono solo stati caricati di una sacralità ormai perduta? C'è oggi nella ex chiesa di S. Andrea solo l'ombra di una divinità oppure osservando più attentamente è stato creato nel tempo un connubio tra forme artistiche diverse che hanno ricaricato di sacralità questo luogo? La mostra che ha preso forma in Galleria S. Andrea ha tentato di offrire stimoli di riflessione e perché non anche delle risposte a tali quesiti.

Dal 19 novembre ha aperto i battenti un'eterogenea collettiva in cui il ceramista Gaetano Barbone, il fotografo Vittorio Marcoaldi e quattro pittrici, Enrica Gibin, Laura Suarez, Claude Glazman e Nazzarena Solari, hanno progettato un allestimento particolare composto da un ricco repertorio fatto di visioni di prorompenti colori tra l'astratto ed il materico, e da espressivi volti femminili ritratti con l'occhio della fotografia o con vigorose pennellate. La COLLETTIVA di Pittura, Ceramica Raku e Fotografia è un' esposizioni d'arte capace di riunire sotto lo stesso tetto tecniche e artisti diversi, anche per provenienza: Parma, Parigi, Milano, il Messico. Gli autori presenti provengono da formazioni ed esperienze artistiche diversificate: nelle sue ceramiche raku Gaetano Barbone possiede la poco diffusa qualità dell'essenzialità, pur mantenendo la poesia nell'opera che realizza; contrasti di colore usati in senso vitalistico e gioioso, in composizioni in cui la natura è esaltata come luogo della fantasia e dell'istinto si riscontrano nei dipinti di Enrica Gibin; "Claude Glazman, parigina di nascita, spazia tra forme ed astrazione in una risonanza di colori dettati da un insieme di emozioni e intuizioni sincere e profonde che esprimono l'esuberanza e la fantasia di questa pittrice; Vittorio Marcoaldi opera una commistione di fotografia e pittura per una sorta di ricerca sulla fragilità e insieme la forza della bellezza, insidiata dal tempo e dalle cose della vita, in un recupero che si affida alla fantasia e agli inevitabili inganni della memoria; Nazzarena Solari è un'autodidatta che gioca in pittura con istinto e immediatezza degli stati d'animo creando vere e proprie esplosioni di colori e materia che catturano lo sguardo in un dinamismo vorticoso e accattivante; l'arte nella Natura è il mondo dipinto con passione dalla messicana Laura Suarez,

che esalta i principali elementi, acqua, il vento, il fuoco e la terra attraverso colori caldi e gioiosi ricchi di sfumature a spatola o a pennello.

In dicembre è stata poi ideata da tre soci UCAI di Parma una collettiva sul tema del Paesaggio. Gabriele Cicognani, Paolo Mancini e Marco Sandrini hanno presentato un progetto espositivo corale in cui tre differenti stili pittorici e tecnici omaggiano visioni vicine e lontane di natura e di città.

Infine dal 29 ottobre al 3 novembre all'interno della X Edizione del Festival "Il Rumore del Lutto", il cui tema era "Spiritualità", per il terzo anno consecutivo in collaborazione con l'associazione Segnali di Vita promotrice del Festival, è nata l'idea di realizzare una mostra personale di dipinti della giovane artista ferrarese Rita Minelli dal titolo LUX. RADICE DI LUCE, accompagnata durante l'inaugurazione dall'avvolgente musica di Marco Cattabiani con il supporto tecnico dell'ingegnere del suono Marco Binelli. Come ha spiegato la curatrice Annalisa Mombelli "Le opere esposte sono un inedito ultimo lavoro di ricerca della giovane pittrice ferrarese che riflettendo sull'origine del termine spirito, da cui soffio, vento, respiro, ha prodotto una serie di dipinti a olio su legno, nel suo ormai caratteristico ed unico stile che valorizza la naturalità del supporto, dalle nervature alle striature, e dimostra una costante evoluzione e grande sensibilità e capacità tecnica nell'uso del colore. Il risultato finale è quello di opere di grandi dimensioni che costituiscono nel percorso espositivo un cammino di anime attraverso dimensioni oniriche di pura luce e colore, come se fossero ideali sfere superiori in cui l'unione degli opposti si è compiuta".

L 'idea del titolo nasce dalla domanda: da dove proviene lo spirito, quale è la sua origine? Citando Jacob Bohme (1682) possiamo rispondere che: "Tutte le cose hanno origine dalla radice del fuoco, come in un duplice parto, nella luce e nelle tenebre".

Quindi nel titolo Radice di luce, curatrice ed artista hanno voluto alludere, anche nell'uso del simbolo matematico, alla ricerca di questa "entità" sottile ed inafferrabile di cui da sempre l'umanità cerca dimora e misurabilità attraverso una risposta nelle arti e nelle scienze.

La luce infatti pervade tutti i livelli della natura, è la luce interiore o scintilla divina che, imprigionata nella materia, la illumina dal centro.

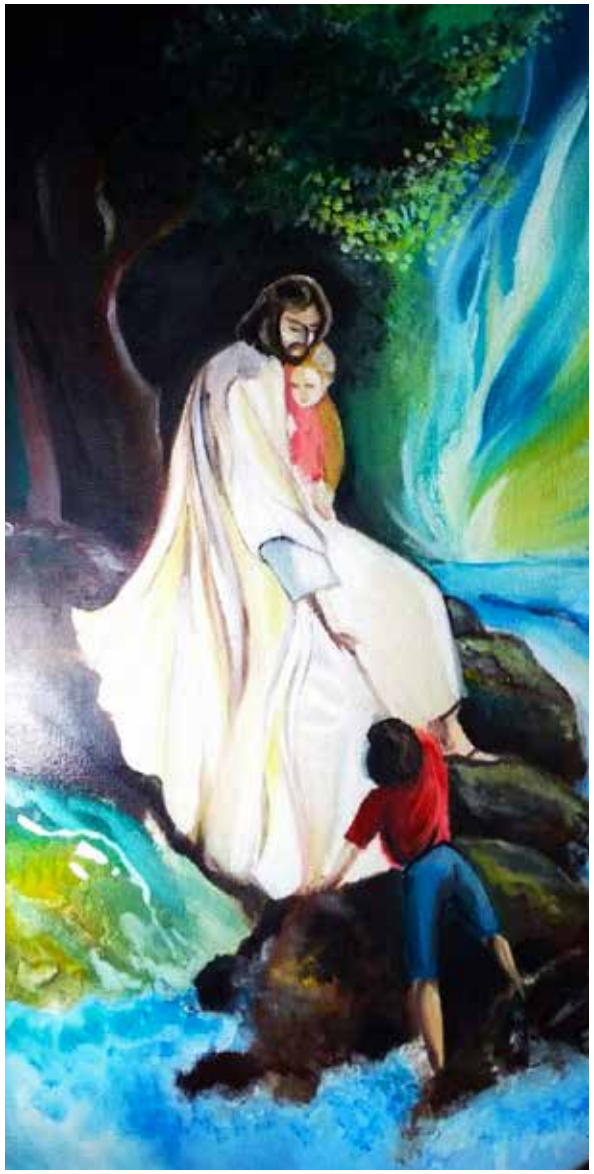
Annalisa Mombelli
Coordinamento U.C.A.I.-Galleria S.Andrea

Tre mesi densi di impegni nazionali ed internazionali per i soci della Sezione

Un semestre colmo di attività artistiche e culturali per la sezione di Roma con continui interventi di organizzazioni internazionali in mostra alla Galleria La Pigna. Nel Luglio la sede ha ospitato la "Interartex" della Svezia che ha promosso una collettiva di artisti Svedesi Italiani e Americani. Sempre nel luglio si è allestita la collettiva internazionale "Artisti del vecchi e nuovo Mondo per la pace" promossa dall'ambasciatore WA0HS Dr. Andrea Tasciotti. Il settembre 2016 si è affacciato con la personale di pittura del Mo. Andrea Calabrò e del Mo. Umberto Maglione. Si è chiuso il mese di settembre con la terna di artisti per la mostra "Arte e Cultura" di Isabel Carrillo (omaggio a Federico Garcia Lorca), di Akemi Seki (cultura giapponese di scrittura artistica per i saggi della fede), e del giovane scultore e pittore Marcello Massini. Il mese di ottobre è iniziato con la collettiva dell'associazione "Centro artistico Pittori e Scultori del Canada Quebec". A metà ottobre l'organizzazione Argentina "Los Epacio Alfa Fine Arts" ha allestito una collettiva internazionale di arte contemporanea in omaggio al 565esimo anniversario della nascita di Leonardo Da Vinci. Il mese di ottobre si è chiuso con la terna per "Le personali d'autunno" dove Elisabetta Cola ha presentato i suoi dipinti a olio sul tema del figurativo, Angela Tata ha partecipato con opere di ceramica e istallazioni materiche e Mirella Proietti ha esposto i ritratti dei divi di Hollywood.

Molto ben nutrito di creatività e cultura il mese di novembre con una prima performance che ha visto la presentazione del libro "Dialoghi dell'Inconscio" coadiuvato dalla mostra di grafici per "La radio disegnata" della scrittrice, scenografa e giornalista Laura De Luca redattrice della Radio Vaticana. Nella prima decade di novembre è continuato il filone di presentazione libri per arte cultura e spettacolo con il volume di Dante Fasciolo "Lettera aperta a 11 Papi" e la mostra di Barbara Calcei (Bake) che ha realizzato i ritratti degli 11 Papi dipinti in acquarello. Novembre vede ancora la personale fotografica di Alessandro Fagiolo sui percorsi di viaggio intorno al mondo e Novembre si chiude con la terna: Svetlana Bacquot (fotografia), Juan Queralt (ritratti dei Vip degli anni '50) e Angela d'Ercole (dipinti dell'informale). Ai primi di Dicembre l'artista Lucrezia Cutrufo è presente con la personale dei lavori per il suo nuovo progetto artistico "astratti comprensibili per l'arte sacra" e Dicembre si chiude con la terza edizione del Premio Internazionale la Pigna" sul tema "Anni '50" che vede la nutritissima partecipazione di artisti di ogni dove attirati dalle linee guida che accompagnano lo sviluppo degli argomenti da presentare e abbracciano Il percorso di quel periodo evidenziando usi, costumi, aneddoti, looks e tutto ciò che ci riporta a un tempo indimenticabile di vero progresso mondiale. Il 2016, per l'UCAI Roma la Pigna, ha anche visto il rinnovo del consiglio direttivo per il prossimo triennio 2016/2019.

La Sezione Ucai Roma La Pigna



Nuovo Consiglio UCAI Roma La Pigna

Presidente
Carlo Marraffa

Presidente Onorario
Dante Fasciolo

Membri del Direttivo:
Antonella Amico
ricercatrice in organico al Senato

Rita Belpasso
Pittrice

Barbara Calcei
Scrittrice, pittrice,

Laura De Luca
Giornalista, redazione Radio Vaticana

Dante Fasciolo
Giornalista, scrittore, fotografo

Carlo Marraffa
Maestro di Fotografia

Stefania Pieralice
Pres. della La Rosa dei Venti

Daniele Radini Tedeschi
Storico dell'arte

Riflessione sull' "essere artisti oggi" guidata da Monsignor Ennio Innocenti

Il 10 novembre scorso la nostra sezione ha inaugurato la collettiva "Percorsi creativi" nella centrale Galleria Simmi in via dei Soldati (piazza Navona). Si tratta di uno dei due consueti appuntamenti annuali che vede a confronto gli eterogenei percorsi dei diversi artisti che animano la nostra sezione.

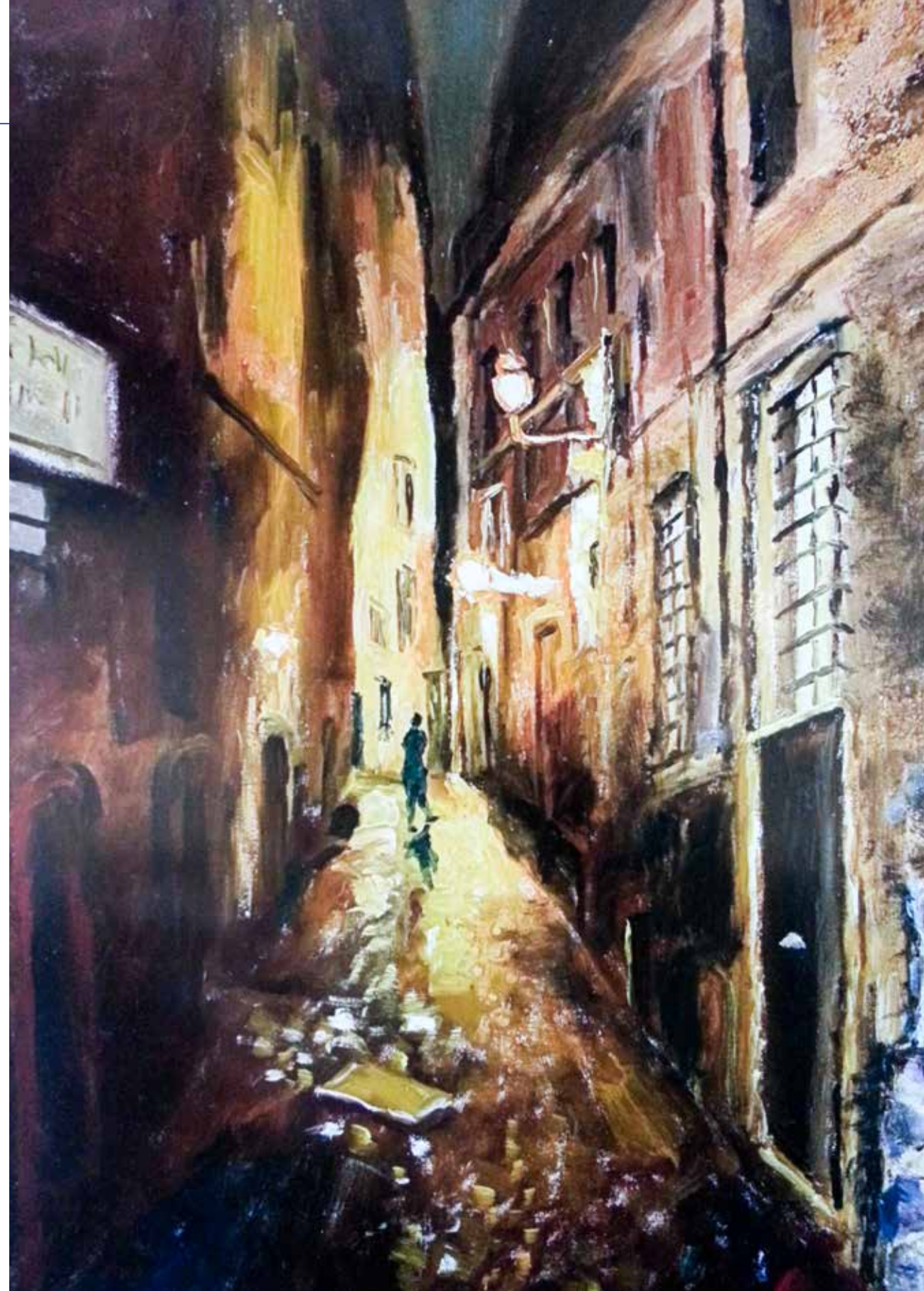
La diversità, sia nel percorso esistenziale sia in quello artistico, costituisce sicuramente la ricchezza del nostro gruppo, accomunato dalla ricerca di Senso e accompagnato nella riflessione spirituale dalla sicura mano di Monsignor Ennio Innocenti. Proprio durante uno degli incontri mensili con don Ennio la nostra meditazione si è concentrata sull'importanza della Parola nell'operato artistico di ciascuno, perché solo quando il pensiero umano converge nella vita spirituale la nostra arte è realmente ispirata, divina.

I Greci avevano una parola per esprimere questo stato di grazia: entusiasmo; è soprattutto la mancanza di questo che colpisce guardandoci intorno, un po' spaesati fra le tante proposte artistiche di una città come Roma. Infatti, la città eterna offre in materia d'Arte una tale pluralità di voci da parer contraddire quanto appena detto, ma, intendendo entusiasmo questo avere Dio in noi, sicuramente pochi sono gli artisti che proseguono su questo indirizzo. I nostri "percorsi creativi" vogliono essere proprio un atto di entusiasmo attraverso cui noi artisti dell'Ucai Roma due facciamo sentire la nostra voce nella nostra città.

Per questo motivo, nello scrivere queste poche righe a proposito della vita della nostra sezione, auguro a tutti gli artisti dell'UCAI una ricerca artistica entusiastica, consapevoli del dono della Fede che ci unisce.

Colgo l'occasione per mettere in evidenza due opere di una delle nostre artiste di maggior esperienza: Riccarda. Le opere "Piazza Navona" e "via dei Coronari" sono un omaggio innamorato alla città eterna.

La Sezione Ucai Roma 2



“SeLALUNA”, una mostra di artisti Ucai per il sociale

Da poco si è conclusa la mostra dei soci Ucai della Provincia di Treviso, presso Villa Onigo di Trevignano (TV), cortesemente messaci a disposizione dall’Amministrazione comunale di Trevignano.
Abbiamo titolato la mostra “SeLALUNA” cioè ad una Associazione di promozione Sociale. Alla stessa sono state donate dai soci Ucai di Treviso 43 opere complete di idonea cornice per essere messe a disposizione dei visitatori della mostra in cambio di una dignitosa offerta a favore della detta associazione.
Il titolo della mostra ha permesso agli artisti di sbizzarrirsi nei soggetti. Infatti è stata davvero interessante e di alto livello; fiori, paesaggi, maternità, figure, temi astrali, nature morte, bozzetti di affreschi ed anche delle belle sculture.
Si è voluto dare libertà agli artisti, perché ognuno esprimesse il meglio di sé e così è stato.
Ora, a chiusura dell’Anno Santo della Misericordia, abbiamo ideato un ciclo di mostre di due o tre artisti Ucai alla volta aCasa Marani Villorba, dove si trovano ricoverate e accudite persone anziane e questo, in obbedienza a quanto auspicato dal Santo Padre di prendersi cura degli ultimi, degli anziani e degli ammalati.
Con le nostre mostre portiamo gioia e serenità a tutti questi nostri fratelli. La mostra terminerà la domenica dopo l’Epifania, giornata in cui si ricorda il Battesimo di Gesù.

Il Presidente, Paolo Cecconato

Il rapporto tra l’arte e la fede. Una serie di incontri per gli artisti Ucai

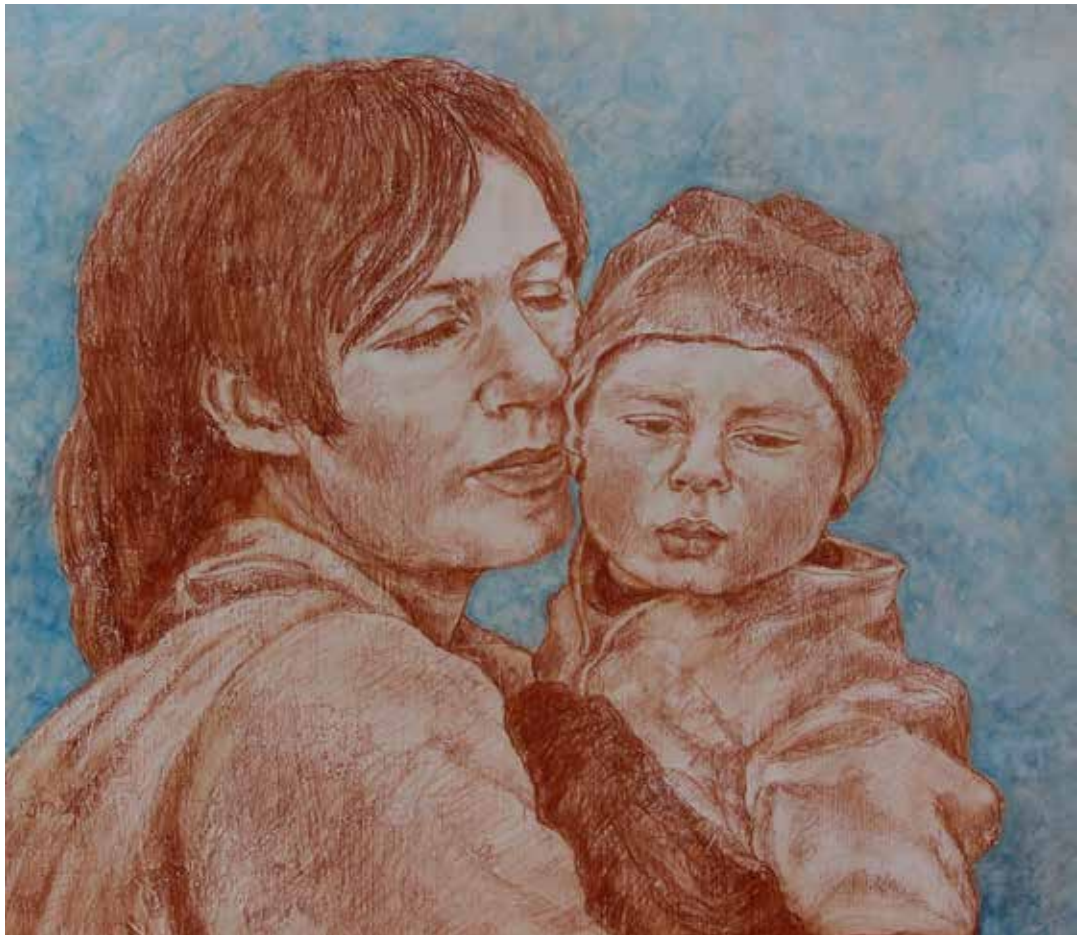
In un non troppo lontano 2002, l'allora cardinale Joseph Ratzinger, affermava: “La bellezza è certamente conoscenza, una forma superiore di conoscenza poiché colpisce l’uomo con tutta la grandezza della verità… La vera conoscenza è essere colpiti dal dardo della bellezza che ferisce l’uomo… L’essere colpiti e conquistati attraverso la bellezza di Cristo è conoscenza più reale e più profonda della mera deduzione razionale”.
In seguito, divenuto ormai Papa, nel Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, aggiunse: “Immagine e parola s’illuminano così a vicenda. L’arte «parla» sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell’Icona per eccellenza: Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile. Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch’esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la via veritatis e la via pulchritudinis”.
Proprio in quest'ottica, con l'intento di far risuonare la Parola, nel proprio cammino artistico gli associati UCAI della Sezione di Verona, recentemente aggiornata nel suo direttivo, hanno deciso di intraprendere un percorso approfondito per crescere nella “conoscenza” e nella “bellezza” a cui si riferiva Papa Benedetto XVI, mediante la partecipazione ai “Giovedì Culturali della Karis”.

Si tratta di una serie di incontri serali, consecutivi, presso l'aula magna del seminario veronese che offrono un'attenzione speciale al mondo dell'arte. Le ragioni per investire forze e risorse in questa direzione sono di estrema attualità in ambito pastorale, ecumenico e culturale e vengono continuamente messe in evidenza dagli orientamenti del Magistero recente, in particolare nell'orizzonte del Progetto Culturale CEI.
Il ciclo di incontri, che vede l'Ucai di Verona partecipe, è diviso in due temi: "Quando l'arte racconta la vita. Affetti e legami"; e "Quando l'arte rappresenta la teologia. Una sacramentaria artistica".
Docenti qualificati, come il prof. don Antonio Scattolini e la dott.ssa Silvia D'Ambrosio, in questi incontri, illustrano varie tematiche relative all'amicizia e all'innamoramento, ma anche alla solitudine, alle perdite affettive, ai fallimenti del matrimonio, ai tradimenti nell'amicizia e nell'amore.
Attraverso una serie di riproduzioni fotografiche, accompagnate da musiche suggestive, gli astanti sono accompagnati nella lettura di differenti opere d'arte come, per esempio, la scultura di Antonio Canova, "Amore e Psiche", oppure la formella bronzea, "Adamo ed Eva", del portale della basilica di Hildesheim, illustrando il modo di "entrare in colloquio" con l'opera d'arte attraverso gli occhi della fede.
Il secondo ciclo di incontri, che si terranno nei prossimi mesi di gennaio e febbraio, prevede invece l'illustrazione dell'arte cristiana che, nata in ambito liturgico, è stata pensata a servizio della celebrazione eucaristica.
Gli incontri si propongono, in questo modo, di mostrare come le opere d'arte e l'architettura abbiano saputo interpretare la ricchezza del pensiero teologico.
Un percorso davvero ricco di spunti e d'interesse, capace di suscitare nuove riflessioni sull'intenso rapporto che da sempre unisce la fede cristiana cattolica e l'arte.

Sezione Ucai Verona

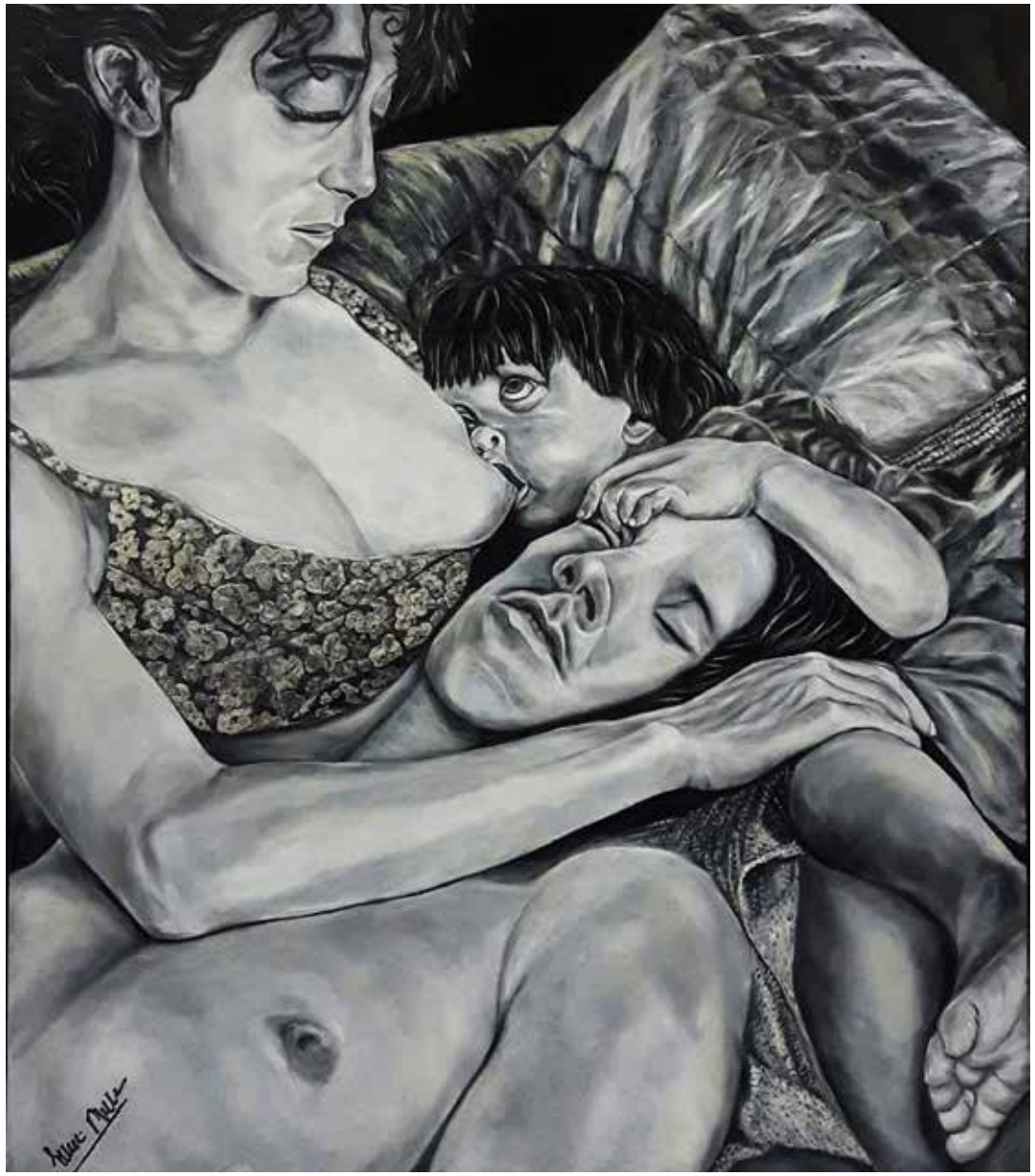
"Il Volto della Misericordia" nella Basilica di Monte Berico

In occasione della Festa di San Luca, la Sezione UCAI di Vicenza "Beato Fra' Claudio Granzotto", condotta dal Presidente Roberto Meneguzzo, ha organizzato con il Patrocinio della Diocesi, della Provincia e del Comune di Vicenza, l'evento " Il Volto della Misericordia" dal 15 al 30 ottobre 2016, nella Basilica di Monte Berico in collaborazione con la Comunità dei Servi di Maria di Monte Berico e la Sezione UCAI di Padova. Il Consulente ecclesiastico Don Gaetano Comiati ha celebrato la Santa Messa degli Artisti intervallata dagli interventi musicali della Schola Poliphonica Santuario di Monte Berico, diretta da Silvia Fabbian, ed è stato particolarmente toccante il ricordo di due soci UCAI scomparsi Arcangelo Bettin e Attilio Veronese. Nella Sala dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata la Rassegna d'Arte di pittura e



scultura con la presentazione del nuovo CD " Il Cielo è dentro di noi" di Lorenzo Belluscio. Gli Artisti che hanno partecipato con le loro Opere di grande fattura e significato erano: Arcangelo Bettin, Massimiliana Bettiol, Antonia Bortoloso, Giovanna Buratto, Elisabeth Campana, Antonio Capovilla, Gabriella Ceccherini, Gisa Cola, Felice Cremesini, Maria Grazia Cremesin, Valeria Croci, Terenzio Diluviani, Antonia Di Maio, Giuseppe Fochesato, Angelo Forte, Rolando Franchin, Concetta Martinello, Ada Massignani, Roberto Meneguzzo, Sergio Meneguzzo, Gianni Nalon, Arcangelo Persano, Cecilia Pianezzola, Davide Piazza, Rosalba Pedrina, Giovan Battista Pesci, Teresa Soardi, Andreina Stefanutti, Ettore Stegagnolo, Jone Suardi, Vittoria Venzo, Attilio Veronese, Lina Zizola.

Marifulvia Matteazzi Alberti,
Vicepresidente



Finito di stampare nel mese di Agosto 2016
dalla Tipografia Primegraf s.r.l.
Via Ugo Niutta 2 A - 00176 Roma
Impaginazione grafica: Makeimage.it (Savona)